QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prongar non flectar

VENERDI'
17 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 41

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-538, 50-990, 65-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: ANNUNCI mattinero, L. 350, Arretrati Stampa, e festivi L. 420. Necrologie L. 180 (mezzanotte di 50 mm. L. 250; economici dir. Piano L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche encomio L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La disciplina del Parlamento

Roma, 16 febbraio.

La discussione sui problemi e sul programma del governo si appesantisce in questi giorni per lo strascico delle polemiche vivaci sollevate dall'atteggiamento preso in Parlamento dal partito comunista. Una tendenza che si va ingrossando conferma, per esempio, che è venuta l'ora di fare i conti con i comunisti e che occorre risolvere pregiudizialmente il problema della convivenza parlamentare con i rappresentanti del partito comunista italiano. Non siamo ancora giunti alle minacce gravi nè ai propositi drastici: non c'è l'accusa ai comunisti di avere sconfinato dal terreno legittimo della lotta come l'ammissione delle regole corrette, di avere mancato molto gravemente al *fair play* democratico.

Chi sostiene che è necessario ricondurre il Parlamento alla serenità delle discussioni naturalmente intende bene che lo scopo non è soltanto quello di evitare il ripetersi di spettacoli indecorosi, ma più sostanzialmente di fare sì che in Parlamento sia creata e mantenuta quell'atmosfera di pacatezza che sola dà un grado di consentire un lavoro legislativo serio e proficuo.

Ci si domanda se lo scopo può essere ottenuto modificando il regolamento: questa mattina si è riunita la giunta competente e si è studiata l'opportunità di inasprire le sanzioni disciplinari per i deputati che provocano incidenti. I comunisti si sono dichiarati contrari alla proposta, appoggiati dal monarchico Covelli. Costui ha detto che si tratta di un problema di coscienza e di educazione, non di un problema di regolamento. I democratici cristiani sono stati, come è logico, di parere contrario: non escludono l'incidenza della coscienza e dell'educazione, ma ammettono che i provvedimenti disciplinari, come l'allontanamento dall'aula e dal palazzo per un periodo dai due ai quindici giorni, accompagnato dalla decurtazione del cinquanta per cento dell'indennità parlamentare, potrebbe trattenere più di un deputato dal rendersi responsabile di provocazioni, di violenza, di ingiurie e di minaccie.

Come si intuisce la proposta è caldeggiata benedetti di misura più la presumibile sua pratica efficacia che il decoro dei componenti il corpo parlamentare che verrebbero a trovarsi passibili di multe come un qualunque prestatore d'opera scorretto o inadempiente. Sono davvero tempi tristi quelli in cui si ritiene necessario spingersi a tali estremi di sanzioni avvilenti. Ma la proposta ha i suoi fautori che si battono con molto impegno perchè venga approvata: dicono infatti i democratici cristiani che i deputati comunisti hanno deciso arbitrariamente la permanente violazione delle regole del gioco: da quando l'on. Borellini lanciò sul banco del governo un fascio di stampati riproducenti le fotografie dei caduti a Modena all'altro ieri quando l'on. Di Mauro andò all'assalto del medesimo banco, alcuni democratici cristiani si sono fatta la convinzione che la lotta sia stessa senza esclusione di colpi. La qualità parlamentare, in altri termini, non sarebbe intesa dai comunisti come un motivo di autocontrollo, ma come un fossile ad azioni le più spregiudicate.

Si vuole vedere un'altra prova in un'altra proposta esaminata anch'essa questa mattina dalla giunta del regolamento. E' stata formulata dai comunisti e in base ad essa si dovrebbe istituire una speciale distintivo da portare all'occhiello per indicare la qualità parlamentare. A quale scopo? Qui non si tratta certamente di un innocente esibizionismo, affermano i democristiani; qui si tradisce l'intenzione di guidare le masse eventualmente anche contro la forza pubblica sotto l'usbergo dell'ostentata immunità parlamentare. E' quindi chiaro, dicono i democristiani, che i colleghi deputati e senatori comunisti sia nelle aule e sia nelle piazze hanno intenzione di proseguire negli attacchi aggressivi.

Di qui il problema delicatissimo di tenerli al dovere e di ridurli alla ragione senza violare i regolamenti nè fare offesa alla Costituzione.

Chi intende agire con i metodi forti delle sanzioni disciplinari sta lamentando che è già da qualche giorno che il Presidente della Camera, on. Gronchi, non si sarebbe comportato con l'opportuna e necessaria energia per la repressione degli incidenti. Democristiano, viene accusato dai democristiani di esercitare parzialità » a favore dei comunisti: « non staremo a dire qui se l'accusa sia infondata o no piuttosto non deponga a favore della rigida imparzialità di un Presidente di assemblea che, superiore a tutti i gruppi, riesce a scontentare per primi i deputati del suo partito; qui diremo piuttosto che Gronchi è per principio e per profonda convinzione avversario che il problema non si risolve a termini di regolamento e di sanzioni.

Egli è convinto della necessità di una diversa politica generale e in un articolo che gli viene attribuito appaiso oggi su *La Libertà*, si trova infatti la più severa critica finora pubblicata sul discorso tenuto dal Presidente del Consiglio: « De Gasperi — il quale nel giornale — si è lasciato trascinare dal gusto della polemica nei confronti di tutti i settori, piccoli e grandi, del Parlamento, anche a costo di relegare in secondo piano i problemi di fondo. E per la verità tale polemica per tono e per gusto non è sempre stata felice, anche se spesso la parola ha probabilmente tradito il pensiero.

Nell'articolo vengono citati diversi casi: e poi, premessa l'osservazione che il terreno scelto dall'opposizione è quello di una aprioristica speculazione polemica, si rimprovera a De Gasperi di aver fatto per gusto polemico il gioco dei comunisti e subito la loro iniziativa. « Lo sganciare al nemico l'avversario sul suo terreno è sempre tattica errata. De Gasperi ha usato il linguaggio della forza, ma l'articolo conclude che « in polemica non la forza si difenda soltanto ».

Il senso dell'articolo sta in una osservazione molto insistente, quasi perentoria, perchè il governo prenda decisamente l'iniziativa senza esaurirsi nella sterile polemica e nella vana ritorsione. I comunisti oggi guidano il gioco; il gioco non si arresta con le sanzioni del regolamento o gli interventi della polizia; oggi il problema dell'economia batte alle porte e il giornale che si dice ispirato da Gronchi rimprovera a De Gasperi di aver parlato troppo poco « assai superficialmente », con un discorso che ha deluso l'attesa dell'autore del grave articolo il quale, invece, si augurava « un discorso decisamente costruttivo, tale da tranquillizzare il Paese, assorbendo le istanze essenziali e che avrebbe automaticamente arrestato le speculazioni di ogni giustificazione ».

Vittorio Gorresio

L'ESPOSIZIONE DI CAMPILLI AL GRUPPO PARLAMENTARE D. C.

Trecento miliardi disponibili per rianimare l'economia produttiva

Pronta convocazione dei titolari dei dicasteri interessati alla produzione e al lavoro - I ministri cureranno personalmente l'esecuzione degli stanziamenti iscritti nei bilanci - Circa 260 progetti d'investimenti attendono ancora la sanzione del Parlamento - La vicenda di 50 milioni di dollari perduti per colpa della burocrazia

Roma, 16 febbraio.

« Le leggi esistenti e gli stanziamenti già disposti, se corretti da una pronta rispondenza della procedura e nella azione degli organi amministrativi e legislativi, potrebbero mettere in moto un programma che va dai 250 ai 300 miliardi di lire. Tale programma gioverebbe per favorire una maggiore possibilità di occupazione in attesa che il programma pluriennale entri in funzione ». Questa la parte sostanziale dell'esposizione che il ministro Campilli ha fatto stamane al gruppo parlamentare democristiano della Camera, il quale nella riunione ha praticamente iniziato quei più stretti contatti coi suoi rappresentanti al governo, tante volte auspicati.

Il "cammino burocratico,,

Com'è possibile ottenere la pronta rispondenza dei vari organi competenti? Lo ha spiegato Campilli nella sua lucida esposizione, che naturalmente non ha trascurato i maggiori e più urgenti problemi del Paese. Per prima cosa egli convocherà i titolari dei dicasteri interessati alla produzione e del lavoro: Segni per l'Agricoltura, Aldisio per i Lavori Pubblici, D'Aragona per i Trasporti e Marazza per il Lavoro. Ciascuno di questi ministri si impegnerà a curare personalmente l'esecuzione degli stanziamenti iscritti nei bilanci delle rispettive amministrazioni, in modo che il « cammino burocratico delle relative pratiche si riduca da circa sei mesi a qualche settimana ».

Siffatta procedura ha valore determinante soprattutto nel campo dell'agricoltura, ove si sono lamentati altre volte ritardi eccezionali nell'esecuzione di opere. Tale è il caso di 70 miliardi stanziati sul fondo lire per l'esercizio del 1948-1949 per opere di bonifica e miglioramento agrario; abbene, di questa ingente cifra, secondo le comunicazioni di Campilli, se n'è finora impegnata poco più della metà. Un caso analogo si registra nella amministrazione della Marina mercantile. In base alla legge Saragat a favore delle costruzioni navali, era prevista una spesa di 8 miliardi di lire per l'esercizio 1948-49, di 12 miliardi per l'esercizio 1949-50 e di 14 miliardi per quello del 1950-51. Solo gli 8 miliardi del primo esercizio sono stati effettivamente stanziati. E' evidente che i residui 26 miliardi possono essere rapidamente immessi nel « circolo produttivo ». Questo e altri fatti dimostrano che, normalizzando i servizi tecnici e amministrativi, è possibile tonificare la produzione e sviluppare l'occupazione. Per quanto riguarda il « Fanfani case » si può giungere alla messa in cantiere di lavori per un importo globale di oltre 100 miliardi di lire entro l'esercizio in corso, mentre finora ne sono stati impegnati solo 28.

« Occorre affrontare a fondo i grandi problemi e con chiare direttive — ha sottolineato Campilli — e ciò per arrivare a soluzioni permanenti. In altri termini, è necessario tendere ad investimenti che, ad opere finite, consentano un impiego stabile di mano d'opera ».

Secondo Campilli esistono una decina di problemi importanti che attendono l'impostazione e l'avviamento a soluzione. Uno degli obiettivi principali — ha proseguito il ministro — consiste nell'evitare la « polverizzazione » degli interventi, avendo anche riguardo al fatto che questi rispondano alla duplice esigenza dell'utilità produttiva e della socialità. « E' necessario che le norme di legge siano tempestivo — ha detto anche Campilli — e che l'iniziativa del governo preceda gli investimenti. Le leggi economiche non possono essere violentate, ma in una fase di transizione quale è quella attuale dell'economia mondiale possono essere sollecitate. La iniziativa privata va indirizzata in modo da creare un ambiente favorevole al suo sviluppo. Lo Stato deve far sì che la produzione sia orientata verso la miglior qualità e il costo più basso, soprattutto per ragioni di mercato».

« Varo » sollecito

Circa le possibilità di manovra del risparmio, l'on. Campilli ha voluto sottolineare che esso va convogliato soprattutto verso la soluzione dei problemi di fondo, in modo che anch'esso concorra al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale del maggior possibile assorbimento di mano d'opera.

Soffermandosi sulla serie dei progetti — circa 260 — che attendono la sanzione parlamentare, Campilli ha sottolineato che occorre cernire quelli che riguardano direttamente o indirettamente la produzione e l'occupazione e fare una graduatoria, per il « varo » sollecito di quelli che rivestono una particolare importanza. Infine il Ministro si è soffermato sull'esigenza di inventario dei beni demaniali, in modo che si possa procedere ad un'oculata politica di utilizzazione di essi, sempre al fini della produzione.

Sulla relazione, che è stata molto apprezzata, si sono avuti vari interventi, tra i quali si segnalano quelli degli on.li Carmine De Martino, Fanfani, Rivera, e Zerbi. L'ex ministro del lavoro si è dichiarato favorevole a tutte le idee esposte da Campilli, ma si è chiesto ove siano gli strumenti per la traduzione di esse nella realtà. « Tutte le riforme sono utili — ha detto in sostanza Fanfani — purchè però mettano immediatamente in azione una zappa o un badile ». Quindi, ravvisa il Fanfani, taxlari « urgenti sono i provvedimenti che riescono a lenire quanto e quando più sollecitamente possibile la piaga della disoccupazione.

De Martino si è soffermato sui « miracoli » della burocrazia. E' ad essa che si deve la perdita di ben 50 milioni di dollari degli aiuti americani — ha sostenuto De Martino — il quale si è domandato per quale motivo non si adottino provvedimenti a carico dei responsabili. Anche nel settore agricolo, secondo il deputato salernitano, una parte infinitesimale degli stanziamenti è giunta a destinazione per gli intralci burocratici. Questi intralci finiscono con lo svalutare il potere legislativo. Infine De Martino ha sostenuto a una volta l'esigenza di un inventario dei beni demaniali, allo scopo di fare la necessaria valutazione sul modo con cui sono amministrati i beni statali. Tale inventario — ha concluso De Martino — dimostrerà a sufficienza che lo Stato è uno dei peggiori amministratori.

La tassa sull'entrata

L'on. Zerbi ha richiamato l'attenzione sulla politica salariale e sindacale in rapporto allo sviluppo produttivo. « Stiamo attenti — egli ha detto — a non gravare troppo le aziende industriali: potrebbero non resistere ». Dal canto suo l'on. Sullo ha rilevato che la tassa sull'entrata ha avuto recentemente una flessione di 2 miliardi, ciò che deve far riflettere, in quanto costituisce un sintomo della situazione economica.

L'impostazione del problema del lavoro nel settore economico formerà oggetto di discussione nella riunione del Consiglio dei Ministri di domattina. All'ordine del giorno della seduta consiliare non figurano argomenti di rilievo, ma soltanto modesti provvedimenti di ordinaria amministrazione che rivestono un particolare carattere d'urgenza. Ciò è dovuto al fatto che De Gasperi non intende che il Gabinetto affronti questioni di fondi prima della conclusione del dibattito sulla fiducia alla Camera Alta.

v. s.

La partenza da Ciampino per Mogadiscio del nuovo segretario generale della Somalia, dr. Gerini (Telefoto)

LE TRATTATIVE CON LA RUSSIA

Truman conferma che la porta resta aperta

Quando si scoprirà un mutamento nelle intenzioni sovietiche il presidente invierà una missione a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 febbraio.

Truman ha riconfermato anche oggi alla conferenza stampa che non è ancora giunto il momento di pensare ad un incontro dei tre Grandi per affrontare la questione del controllo atomico, ma che la porta resta aperta a negoziati internazionali.

Per nessun motivo egli intende recarsi all'estero, ma egli pensa sempre alla convenienza di mandare a Mosca il giudice Vinson o qualche altra personalità appena si scoprirà un leggero indizio di mutamento nelle intenzioni e nella condotta sovietica.

Malgrado la ripetute dichiarazioni del presidente e del segretario di Stato, i partigiani dei progetti di disarmo internazionale a ogni costo continuano la loro campagna e oggi il senatore Tyding, ha ripresentato la sua proposta davanti ad un'assai semideserta, cercando di impressionare ulteriormente l'America colla rivelazione che è già allo studio una bomba almeno dieci volte più potente di quella all'idrogeno. « Una sola bomba — ha detto — potrà uccidere 10 milioni d'uomini ». Egli ha affermato che la tesi di Truman e Acheson per il rinvio delle trattative al momento più opportuno, non sono convincenti, perchè se la Russia rifiutarà di aderire ad una conferenza mondiale pel disarmo, si sarà da che parte sta la responsabilità per le future complicazioni. La argomentazione è già stata confutata da Acheson che ha chiaramente spiegato come non convenga a nessuno iniziare trattative coi russi senza avere la certezza di non dover pagare troppo caro l'eventuale accordo che si potrà ottenere solo quando la Russia si troverà di fronte ad interlocutori almeno altrettanto forti quanto lei.

L'attuale situazione internazionale invece è troppo favorevole a Mosca specie dopo la conclusione del trattato cogli Stati Uniti per sperare di ottenere l'adesione a progetti di disarmo o di controllo.

Questo è il motivo per cui Acheson si rifiuta di modificare il vecchio piano pel controllo internazionale dell'energia atomica, temendo che i russi, e già avversari della politica di fermezza americana interpretino ogni modifica come prova della debolezza dell'occidente.

Acheson e Truman credono che solo se americani ed europei mostreranno fermezza e non si lasceranno influenzare dall'allarmismo dei pacifisti ad ogni costo sarà possibile impedire alla Russia di precipitare una crisi bellica.

Essi sono certi di riuscire in questo compito, ma per non lasciar nulla di intentato Acheson progetta di tenere fra poco un grande discorso politico che chiarirà pubblicamente i motivi per cui gli S. U. e l'Europa hanno ora interesse supremo a non mostrarsi deboli e incerti e divisi di fronte alla Russia.

Per lo stesso motivo il Dipartimento di Stato ha rifiutato di prendere in considerazione il piano d'altri senatori per la creazione di una Unione federale delle democrazie atlantiche e quello per l'istituzione d'una federazione mondiale, perchè indirizzerebbero gli Stati Uniti su una via errata. E' invece necessaria la concentrazione degli sforzi per non cadere al simbolico gioco sovietico». La Unione atlantica annullerebbe praticamente l'alleanza dello stesso nome che sta appena sorgendo e che appena fra due o tre settimane comincerà a ricevere le prime armi americane.

Il comitato di senatori aveva presentato sette risoluzioni che sono state tutte respinte, eccetto una per la modifica del diritto di veto alle cinque grandi 'Potenze. Ma l'hanno accettata con una significativa limitazione: che le eventuali conversazioni coi russi non siano conversazioni a due e segrete. Sia ben chiaro — è stato detto — che per nessun motivo gli Stati Uniti si metteranno a discutere sottovoce in un angolino segreto affari e questioni d'organizzazione internazionale che riguardino i suoi alleati ed il resto del mondo.

g. t.

Cordiale colloquio Bevin-Gallarati Scotti

(Dal nostro corrispondente)

Londra 16 febbraio.

Questa mattina Bevin ha ricevuto l'ambasciatore Gallarati-Scotti al Foreign Office. La conversazione è durata mezz'ora, dalle 12.20 alle 13. L'incontro era stato desiderato da Bevin, il quale ha intrattenuto l'ambasciatore con particolare cordialità, esprimendogli la più simpatiche impressioni della sua visita a Roma. Bevin ha ripetuto a Gallarati-Scotti il proprio compiacimento per le accoglienze avute a Roma e soprattutto per gli incontri con il Presidente della Repubblica Einaudi, con De Gasperi e con Sforza.

Sappiamo che Bevin ha espresso all'ambasciatore italiano anche la favorevole impressione riportata sul modo come il governo De Gasperi riesce nelle difficili contingenze del momento a portare l'Italia verso la ripresa. Due volte Bevin ha accennato a De Gasperi, dimostrando particolare simpatia per il nostro primo ministro. Bevin si è mostrato altresì fiducioso che dopo il miglioramento delle relazioni fra i due paesi avvenuto nella ultima settimana, la via sia ormai spianata per dimenticare il passato e guardare all'avvenire — ripetendo con questo la frase che aveva già detta a Roma.

E' simpatico questo desiderio di Bevin di incontrarsi con l'ambasciatore italiano al termine del suo mandato di ministro degli esteri; un colloquio per così dire conclusivo con il rappresentante italiano prima di andare incontro alla incertezza delle elezioni. Non ci risulta tuttavia che nella conversazione di stamane sia stato menzionato alcun problema specifico e neanche l'imminente trapasso dell'amministrazione in Somalia, data il capo amministratore britannico, generale Gamble, dovrebbe incontrarsi oggi o domani con il suo successore italiano, generale Ferrara; su questo fatto i giornali più autorevoli si limitano a notizie di cronaca obiettiva, e soltanto nella corrispondenza di qualche giornale si trova ancora una nota di rancore per il ritorno dell'Italia nella sua antica colonia.

c. m. f.

Notevole miglioramento delle condizioni del Papa

Città del Vaticano, 16 febbraio

Il miglioramento nelle condizioni di salute del Papa è andato intensificandosi notevolmente, tanto che oggi nelle ore meridiane il Pontefice ha potuto lasciare, sia pure per poco, il letto. La forma influenzale, degenerata poi in tracheite, aveva fatto salire la temperatura, che nella giornata di martedì aveva raggiunto i 39 gradi, diminuendo poi nella giornata di ieri. A causa dell'infiammazione della trachea, Pio XII ha subito un notevole abbassamento di voce.

Le pettate sono trascorse un po' irrequiete, dato il fastidio che il Pontefice aveva nelle vie respiratorie. Pur tuttavia è da ritenere che il Papa abbia superato la crisi acuta dell'attacco influenzale e si avvii verso la guarigione. Questa è la previsione del prof. Lesi che lo visita più volte nella giornata.

I due capi della segreteria di Stato si alternano nella stanza del Pontefice, tenendolo al corrente di tutto.

UNA BOMBA E UN SUICIDIO

Senza fondamento la voce di un attentato

Roma, 16 febbraio.

Ieri mattina uno spasmo, mentre caricava sul carretto un cumulo di immondizie, rinvenne una bomba a mano tipo americano. Per nulla impressionato — la gente che si vuol disfare con questo metodo di ordigni pericolosi non manca oggi nel nostro Paese — egli si affrettò a telefonare alla Direzione di artiglieria perchè provvedesse a rimuovere l'ordigno, avvisando contemporaneamente i carabinieri della Compagnia interna. I tecnici rilevavano che la bomba era in perfetta efficienza, ma era munita di sicura e quindi un eventuale scoppio risultava molto problematico. I danni poi che avrebbe provocato sarebbero stati di scarso rilievo e rimasti localizzati in un raggio molto ristretto.

Quasi contemporaneamente dal ponte Mazzini si gettava nel Tevere a scopo suicida un giovane: il suo cadavere è stato ripescato in serata, senza che si sia riusciti a identificarlo. I due fatti collegati venivano associati e gonfiati. Poichè a breve distanza dal luogo del rinvenimento si trova l'abitazione del sindaco di Roma, Rebecchini, il quale ieri mattina ha condotto all'altare la sua figliola e aspettava a casa il Presidente del Consiglio e altre personalità per una colazione privata, si è sparsa la voce che la bomba fosse stata collocata per compiere un attentato contro De Gasperi e che l'attentatore visto fallito il suo tentativo si era suicidato. Oggi, sia la Direzione di artiglieria, sia i carabinieri hanno messo in chiaro la portata della faccenda che non rappresenta nulla di drammatico nè di sensazionale.

Muore nell'ascoltare la condanna del figlio

Milano, 16 febbraio.

Una drammatica conclusione ha avuto un processo alla nostra Corte d'Assise, che ha condannato a 14 anni e 6 mesi di reclusione il 25enne Ferdinando Mantovani per rapina. La madre dello sciagurato, la 74enne Enrichetta Biraghi, presente al processo, nell'apprendere la sentenza di condanna del figliolo si accasciava tra le braccia della figlia che l'accompagnava e moriva per sincope. Il Mantovani aveva depredato due impiegati della Banca Depositi e Prestiti di una valigetta con 2 milioni e agì con alcuni complici, pure condannati. E' risultato che il giovane, traviato da cattive amicizie, appartiene ad ottima famiglia.

I consigli comunali in carica fino alle elezioni

Tranquillo il dibattito politico al Senato

Roma, 16 febbraio.

All'inizio della seduta, la Camera si è oggi intrattenuta di una proposta di legge dell'on. Targetti, del P.S.I., che riguarda la permanenza in carica degli attuali Consigli comunali fino all'insediamento dei nuovi Consigli che risulteranno dalle prossime elezioni amministrative.

Il ministro dell'Interno, on. Scelba, si è dichiarato in linea di massima d'accordo, ha suggerito una modifica all'articolo unico della leggina di Targetti e ha poi detto che l'adesione del Governo non comporta tuttavia alcun impegno a rinviare le elezioni comunali oltre l'epoca stabilita.

L'Assemblea ha poi discusso a lungo su una proposta di legge dell'on. Roscigno (d. c.), che riguarda l'ammissione all'esame per la nomina ad aggiunto giudiziario di quei laureati in giurisprudenza che per 18 mesi hanno svolto lodevolmente l'incarico di pretore o giudice sostituto. L'incarico fu affidato nel 1946 allo scopo di colmare i vuoti prodottisi nella magistratura. La proposta è stata approvata, con la sospensione dell'estensione, nella proposta di ammissione all'esame, ai vice-pretori onorari in funzione di uditori giudiziari.

Si è poi ripresa la discussione sui contratti agrari di mezzadria, affitto e colonia parziaria e compartecipazione, quel disegno di legge che è stato iniziato, sospeso e ripreso tante volte. E' stato approvato l'art. 9, che contempla la innovazione sul fondo concesso ai mezzadri e che dice: « Se il concedente o il mezzadro propongo innovazioni che modificano l'ordinamento produttivo e la cui spesa gravi su entrambi, nel caso che esse non siano accettate da una delle due parti, ciascuna di esse può chiedere il parere dell'Ispettorato provinciale agrario competente per territorio. Se il parere non sia seguito dalle parti, la controversia è deferita alle sezioni speciali di cui all'art. 54 della presente legge ».

Numerosi al Senato gli interventi nel dibattito sulle comunicazioni del Governo. Il democristiano on. Zotta ha avvertito che è necessario semplificare tutto l'apparato amministrativo e legislativo dello Stato, che risente di una pesantezza di movimenti che si ripercuote su tutti gli aspetti della vita pubblica. Il saragatiano Memigliano ha illustrato i motivi per cui il suo partito ha accettato di collaborare con l'attuale Governo. Il democristiano Panetti si è dichiarato favorevole ad una politica attiva di investimenti e di libera iniziativa.

L'unico discorso di opposizione pronunciato nella giornata è stato quello del socialista fusionista Menciari, che ha rimproverato al Governo di non aver mantenuto nessuna delle promesse fatte e di aver stanziato per « l'avventura somala » miliardi che potevano essere usati per risolvere il problema meridionale. L'ultimo oratore è stato il liberale Fazio, il quale si è interessato del problema regionale, dichiarandosi decisamente contrario.

Croce fuori pericolo

Padre Lombardi si presenta per visitarlo ma non è ricevuto

Napoli, 16 febbraio.

(c.g.) — I medici che curano Benedetto Croce lo hanno dichiarato del tutto fuori pericolo. Tra gli altri vecchi amici sono venuti a Napoli da varie città Riccardo Bacchelli, Francesco Flora, il senatore Alessandro Casati, Tammaro De Marinis. Insieme a Porzio, De Nicola ha fatto una seconda visita. Togliatti e Sforza hanno telegrafato.

Si apprende intanto un episodio che ha destato vivo interesse. Il predicatore gesuita, padre Riccardo Lombardi, che da parecchi giorni è a Napoli per uno dei suoi giri di conferenze, pensò di recarsi al capezzale di Croce, quando le condizioni dell'illustre malato causavano ancora forti preoccupazioni. Già poco prima dell'attacco che ha colpito il filosofo, padre Lombardi aveva chiesto di fargli una visita, e il suo invito era stato accolto con la precisa condizione che non si parlasse in nessun modo nè di religione nè di filosofia. Martedì mattina, sparsasi in città la voce dell'infermità di Croce, immediatamente padre Lombardi si recava a Palazzo Filomarino. Egli saliva lo scalone fino al secondo piano, dove è l'appartamento di Croce, e semplicemente si presentava chiedendo di poter fare una breve visita al filosofo. Ma poco dopo un familiare si scusava con il gesuita, dicendosi spiacente di non poterlo ammettere perchè i medici avevano proibito al senatore ogni colloquio.

Chiarimenti sulle proposte di aumento dei fitti

Roma, 16 febbraio.

A proposito delle decisioni della commissione speciale per i fitti, si apprende che la commissione medesima ha proposto che, per quanto riguarda i negozi, la misura dell'aumento sia stabilita nel 100 per cento, mentre la Camera aveva approvato un aumento del 150 per cento, misura che dovrebbe rimanere eguale anche per l'aumento del prossimo anno. Inoltre la commissione ha proposto un aumento del 25 per cento per gli immobili locati dopo il 30 aprile 1945, e del 50 per cento per i locali adibiti a uso cooperative e società mutualistiche.

Le segrete speranze dei comunisti inglesi

Sono solo 40 mila iscritti e non credono in una loro affermazione - Preferirebbero un governo conservatore per meglio manovrare le agitazioni delle Trade-Unions

(Dal nostro inviato speciale)

Londra 16 febbraio.

Scelto il Parlamento, in Inghilterra si disse che i conservatori avrebbero potuto sconfiggere i laburisti se fossero riusciti a incalzare la convinzione che il socialismo porta al comunismo. Non era un'idea campata in aria: un laburista quotorcvole, Strachey, come ministro per l'alimentazione realizzò il impopolare al massimo, in un suo libro su «teoria e pratica del socialismo» pubblicato nel '36, ha illustrato l'impossibilità di fare del comunismo l'erede del capitalismo, facendo essere questo il motivo per cui i comunisti considerano il socialismo un periodo di transizione necessario per spianare loro la via. Il due anni dopo rilevò: «è semplicemente di tutti i socialisti io credo che la società socialista evolva col tempo in società comunista».

La migliore barriera

Ma il potere per un verso o l'altro gli nomini e per l'altro li educa, e faremo presto a spiegare perchè Churchill e i suoi non hanno voluto e potuto servirsi dell'accennato argomento elettorale. L'esperienza ha costretto Attlee a dichiarare nel '48 che in Russia non esiste una società socialista, non essendovi libertà e perchè in Russia è rimasta una sola polizia, conformemente come ai tempi dello zar. Bevin nello stesso tempo denunciò i comunisti come gli unici avversari della pace del mondo. Sir Hartley Shatterow vede poi nel laburismo la migliore barriera contro la diffusione del comunismo e del fascismo, e se volessimo citare altri non ci troveremmo in imbarazzo.

Il comunismo che qui si intende non è l'inglese, ma l'internazionale: nella lotta elettorale odierna quello inglese non non desta la minima preoccupazione e si dubita persino che il vecchio originale Gallacher venga rieletto. Gli organi del Cominform sanno tanto bene di non poter contare nemmeno sopra una modesta affermazione comunista e di dovere viceversa diffidare dei laburisti che si augurano addirittura una vittoria dei conservatori. Il ragionamento è semplice: il governo laburista una certa influenza sulle Trade-Unions ce l'ha, perciò più scioperi e le agitazioni operaie finora non hanno assunto carattere di particolare violenza. Invece un ai laburisti succederanno i conservatori, scioperi e agitazioni probabilmente si intensificherebbero e la massa lavoratrice britannica sfogherebbe la sua forza si allineerebbe con le masse lavoratrici di altri paesi. Non importa che essa non sia comunista: l'essenziale è incominciare con l'elusaria. Un tentativo del genere, minacciosa all'inizio, lo si fece nella primavera scorsa incoraggiando comunisti cannibali di mettere in subbuglio i lavoratori portuali britannici, ma, sebbene l'agitazione sia durata dal 31 marzo al 15 giugno, smascherati gli intrighi e identificati i responsabili si evitarono più gravi conseguenze.

Una lettera episcopale

Per irriducenti che siano, comunisti in Inghilterra ve ne sono. Quanti, non si sa, ed è in ogni caso un errore basarsi sul numero degli iscritti al partito, ufficialmente calcolati nel novembre in 40.101. Possegga un giornale, il Daily Worker, fatto malissimo, ma che ha una tiratura quotidiana di 115 mila copie (la tiratura del laburista Daily Herald supera i 2 milioni, quella del conservatore Daily Express i 3 milioni e mezzo), e già da questo si ricava che la cifra degli aderenti è più alta della cifra dei regolari. Alle elezioni del '45 i comunisti raccolsero 102.780 voti, e allora la tiratura del Daily Worker era contenuta di 113 mila copie.

Con 120 mila e magari 150 mila seguaci si fa poco o nulla in 625 collegi nei quali si è stato presentare 97 candidature: appunto questo lascia ritenere che non ripetendosi in modo simile forma il miracolo del pane e dei pesci, i comunisti rischiano di perdere anche i due seggi occupati nella disciolta Camera. A ogni buon fine, la Chiesa cattolica romana ha lanciato contro di essi l'anatema con una lettera episcopale di cui domenica è stata data lettura in tutte le chiese e cappelle: i fedeli hanno sentito che non è lecito votare per partiti o candidati contrari agli insegnamenti di Dio e della sua Chiesa e che i comunisti e gli atei materialisti non possono perciò avere il voto dei cattolici.

Ascoltate divergenti opinioni, una cosa aveva voluto scongiurare — se mi accertamenti in materia si può giungere — e cioè se i comunisti locali si mantengono inglesi oppure accettino, senza inalienabile, il dogma di Mosca; in altri termini, disprezzano o approvano Tito? Non vi sono riusciti; ma i comunisti hanno toccato fin dal principio il tema della politica estera e vi insistono.

Nel manifesto elettorale pubblicato dal partito il 20 gennaio si invoca una riforma dell'amministrazione statuale, l'aumento dei salari e delle pensioni, la riduzione dei profitti e dei costi dei viveri, la costruzione di case, scuole e ospedali, quindi nient'altro si domanda che l'Inghilterra aderisca alla proposta sovietica di un patto per la pace fra le cinque potenze, e il bando della bomba atomica; niente Patto Atlantico, ma unioni unitariamente coloniale e nessun rapporto commerciale o diplomatico con la Grecia e la Spagna. I bombardieri americani debbono lasciare l'Inghilterra, e per contro si devono stabilire cordiali relazioni con la Russia sovietica, le democrazie popolari e la repubblica popolare cinese. L'Irlanda del Nord va restituita all'Eire, le imprese nazionalizzate vanno dirette da fiduciari della classe lavoratrice e la nazionalizzazione va estesa all'acciaio, alla costruzione e riparazione di navi, alle industrie meccaniche, alimentare, chimica ed edilizia; agli impianti portuali e alla terra.

I totalizzatori

Non nuove, questo programma non impressiona gli inglesi che quasi non lo conoscono; forse se ne discute nei centri operai londinesi, nelle zone carbonifere del Galles, o nei cantieri navali della Scozia. Sono infatti questi i feudi del comunismo indigeno, che, del resto, conta seguaci anche fra gli addetti ai trasporti e all'industria edilizia. Magari se ne discuterà in qualche cellula formatasi nelle Trade-Unions, nelle quali cellule i comunisti, banditi dal partito laburista, possono entrare e coprirsi una riche. Ma da realizzazioni e da semplici speranze il comunismo britannico è disperatamente lontano e l'operaio socialista si rifiuta di dargli il voto obbedendo che sarebbe un aiutare i conservatori a sconfiggere i laburisti.

Dei comunisti non tengono il minimo conto nè la borsa di Londra nè i totalizzatori, istituzioni che tuttavia fanno da termometro. Alla borsa ieri si è notato un risveglio dei titoli di miniere che in caso di vittoria dei conservatori non verrebbero più nazionalizzate, e i bookmaker che venerdì davano i socialisti a 4-7 e i conservatori a 11-8, stamane davano i socialisti a 4-6 e i conservatori a 11-10. Lord Woolton, il vero capo della propaganda elettorale dei conservatori, oggi si è lasciato sfuggire di bocca che il suo partito sta per vincere, però lo stesso dice Attlee.

Italo Zingarelli

Churchill smentisce la notizia della sua morte

(Dal nostro corrispondente)

Londra 16 febbraio.

(b.) Voci fantastiche si sono diffuse oggi che Churchill era morto verso l'alba. I telefoni dei giornali squillavano senza posa per le chiamate di lettori che volevano notizie. Più tardi si apprendeva che la voce della morte di Churchill era uno scherzo di cattivo genere dei socialisti. Churchill stesso la smentiva alla sua villa di Westerham, mostrandosi ai giornalisti con l'immancabile sigaro fra i denti: « Come vedete il morto tira ancora calci », Churchill ha compiuto 75 anni lo scorso dicembre.

I socialisti sono tuttavia allarmatissimi per il successo e l'interesse mondiale destato dal discorso di Churchill a Edimburgo, e per la sua promessa che una vittoria dei conservatori potrà portare a un tentativo personale per risolvere la divergenza fra l'Occidente e la Russia.

CRONACA CITTADINA

Discorsi e bevute per festeggiare il giovedì grasso

Il festoso corteo di Gianduja attraverso le vie del centro

Dalla spianata di artiglieria alla Deputazione Provinciale, folle di bimbi hanno acclamato la popolare maschera e le Giacomette

Un carnevale torinese senza Gianduja non ha senso. E finalmente, per giovedì grasso, Gianduja è arrivato. Avrebbe dovuto calare dal cielo, sulla spianata di artiglieria in via Confienza, con il paracadute. Ma poichè non se la sentiva di fare un volo di quel genere, aveva delegato un sosia del paracadutismo a sostituirlo. Per conto suo, egli s'era limitato ad attendere il lancio per congratularsi con il coraggioso che si prestava a fargli da «controfigura».

Giandòja e Giacômetta

Tutto questo avrebbe dovuto accadere alle 14,30, ma il tempo passava, i landò aspettavano in un angolo del cortile e le «giacomette» s'impazientivano. Dell'aereo, e del paracadutista, nemmeno l'ombra. Dodici «dragoni» con paludamenti settecenteschi andavano su e giù al piccolo trotto, non sapendo che mitro fare. Gianduja alla fine decise di rinunciare alla «controfigura» e finse un comico atterraggio con un paracadute rimediato all'ultimo momento.

Cominciò il corteo per le vie della città. In testa i «dragoni» poi i landò della «Famija» e della Giunta di Callianetto, quindi la «vitura d'Negri» con Gianduja e Giacometta (una splendida figliola, tra parentesi) e a un nugolo di ragazzini in costume, infine un enorme carro stipato di altra «giacomette». Una folla di bambini faceva ala, schiamazzando, lungo piazza Solferino e via Pietro Micca. «Varda Gianduja», gridavano e battevano le mani festosamente.

In Prefettura, il dr. Carcaterra ha accolto nel suo ufficio gli agghindati rappresentanti del Carnevale. Li ha accolti con affabilità, ha stretto mani a destra e a sinistra, ha fatto i complimenti alle ragazze. Gianduja, molto compreso nella sua parte, ha pronunciato il solito nobile discorso sulla pacificazione, la bontà e la solidarietà fra i cittadini. In Municipio, dinanzi all'on. Casalini, fu ha puntualmente ripetuto, parola per parola. Era il suo ventunesimo discorso, ma egli ha dimostrato una resistenza veramente eccezionale.

Alla Fiera dei vini, salito sul balconcino del suo «ciabot», ha trovato modo di parlare della crisi vinicola e delle agitazioni sociali. La folla non si è commossa molto, a dire il vero, e appena finita l'allocuzione ha dato l'assalto alla Fiera, fra l'evidente soddisfazione degli standisti. Tutto si è concluso allegramente, fra bevute, canti ed evviva. Gianduja e Giacometta erano sballottati da uno stand all'altro, senza potersi fermare in nessuno. E la gente gridava a squarciagola. Due o tre bambini piangevano aggrappati alla gonna della madre, pieni di spavento. «Sta tranquil: l'è mac Gianduja», ma i bimbi non se ne davano per inteisi.

Quando è giunto a Palazzo Cisterna, per il ricevimento della deputazione provinciale (dopo aver attraversato il centro facendosi largo a stento fra la calca), Gianduja era visibilmente esausto. Ma la forza per rifare il discorsetto riuscì ancora a trovarla. I ragazzini eseguirono senza batter ciglio il loro numero di danza, le «giacomette» pesarono sulle ginocchia... Anche qui, l'allegria trionfò, e i deputati provinciali ne godettero particolarmente «Vörumse bin», mormorava Gianduja alzando il bicchiere.

Le feste pomeridiane si sono concluse all'Unione commercianti e al Circolo militare. Alla sera, Gianduja, Giacometta, universitari (con il loro *pontifex maximus*), studenti medi, «dragoni», messi e consiglieri di Callianetto e la «Famija» al completo hanno partecipato al veglione dell'albergo Piemonte, in loro onore. A prezzo di eroici sforzi, Gianduja è riuscito a non addormentarsi su una sedia.

Nelle vie del centro, in mezzo a una gran folla, passa la tradizionale «vitura 'd Negri»

ALLE ORE 17 IN UN PRATO DI VIA ASINARI DI BERNEZZO

Sette bambini giocando alla guerra trovano un'altra bomba senza sicura

Il grave pericolo corso da un ragazzo di 10 anni - Provvido intervento di un passante - Gli artificieri neutralizzano l'ordigno

La serie dei rinvenimenti di ordigni esplosivi continua: è una mossa che impressiona e che sbigottisce: una settimana fa è avvenuto il tragico episodio di via Coppino (la morte di un bambino e il gravissimo ferimento di un altro): e di due giorni or sono l'accorrere di agenti e artificieri in corso Principe Eugenio angolo corso Valdocco dove, addossata al muro era una bomba «Sipe» senza sicura.

Dando la notizia, ci auguravamo che non mai fosse stato identificato e trovato il responsabile, la punizione avrebbe dovuto essere dura ed esemplare; ma, d'altro canto, speravamo che casi del genere non avessero più a ripetersi: speravamo che mai più la cronaca fosse costretta a registrare atroci sciagure o terribili pericoli corsi per colpa di maledette armi abbandonate. Ma ci ingannavamo: purtroppo, ci ingannavamo. Ieri si è verificato lo stesso fatto di corso Principe Eugenio; ma in circostanze molto più drammatiche: ieri veramente l'ala della morte, il soffio della più straziante tragedia, è passato per un attimo su di un prato pieno di sole, fra il sorriso giocoso e spensierato di sette bambini.

Erano sette. Il più grandicello aveva dieci anni, il più piccolo diciotto mesi. Giocavano nel prato, presso le case popolari ove abitano, in via Asinari di Bernezzo, una traversa di corso Francia.

Verso le 16,30 i sette iniziavano il gioco che sembra il preferito, oltre che dai grandi, anche dai bambini: il gioco della guerra. E si nascondevano nelle buche, tirandosi pezzi di legno e piccoli sassi; poi rivolgevano le loro ingenuità furie contro un'immaginaria fortezza, bombardandola di pietre. I ragazzi facevano a gara a tirare il maggior numero di proiettili nel minor tempo possibile: ed era tutto un affannoso curvarsi e raccattare e scagliare.

Le 17. Un bambino di quattro o cinque anni scorgeva fra l'erba un oggetto rosso; un barattolo! Lo afferrava (per fortuna pian piano) e se lo portava al petto, osservandolo con curiosità, deciso poi a servirsene come proiettile: ma se ne accorgeva il maggiore della compagnia, il ragazzo di dieci anni, il quale riconosceva immediatamente nell'oggetto metallico una bomba a mano. «Dalla a me» diceva. E l'ordigno passava da una mano all'altra. Come il ragazzo veniva in possesso della bomba, restava come paralizzato: non aveva più coraggio di muoversi, non se la sentiva di posarla a terra nè d'altronde poteva sopportare più a lungo di stringere fra le dita quell'arnese spaventoso: per cui, con tutta la forza dei suoi polmoni gridava: «Qui c'è una bomba! Venite! Venite!».

Le sue grida erano intese da un passante, un giovanotto il quale accorreva e constatava, allibito, che la bomba — una grossa «O.T.O.» — era senza sicura: se la faceva dare, poi, delicatamente, urlando ai fanciulli di ritirarsi, la deponeva sull'erba. L'operazione riusciva felicemente. Egli rimaneva a guardia dell'ordigno, mentre un altro passante, avvertito del fatto, correva ad invocare telefonicamente la «Celere». La «Celere» si portava subito sul posto, ma avvertiva prima la Direzione d'artiglieria che inviava, con la massima sollecitudine, alcuni esperti artificieri: e la bomba veniva, con rischioso lavoro, neutralizzata.

Ancora una volta noi deploriamo ignobili criminali coloro che si dilettano di ordigni esplosivi, lasciandoli in luoghi frequentati, specie in prati presso le case, dove, tutto lo sanno, i bambini si recano a giocare. Ma perchè questi incoscienti individui agiscono in tal modo? Non si potrebbe avvolgere le bombe in un cartoccio e depositarle, di notte, sulla porta di un commissariato o di una caserma di carabinieri? Non ci sono dei fiumi, a Torino? La gente era indignata, ieri, in via Asinari di Bernezzo: e diceva: «Bisognerebbe prendere il colpevole e punirlo come si merita».

L'impressione nella zona è stata grandissima: tanto più che l'anno scorso, proprio a quest'epoca, il 24 febbraio 1949, in un prato della vicina via Ravenna era avvenuto un episodio del genere, conclusosi tragicamente: quattro ragazzi dagli otto ai dieci anni, gravemente feriti dallo scoppio di una bomba a mano.

Le delizie del Carnevale

per un uomo e una signora

Domenico Abrate di 78 anni, residente a Barconisi, che era giunto in questi giorni nella nostra città per trascorrere il Carnevale presso alcuni parenti, si recava ieri sera in piazza Vittorio per godersi lo spettacolo dal parco divertimenti in piena animazione.

Il vecchietto prendeva parte all'allegria generale sino ad entrare nel bel mezzo della calca. Ma alle 22, quando si accingeva a far ritorno, doveva constatare, cacciando una mano in tasca, che qualcuno lo aveva derubato del portafogli contenente 4 mila lire oltre i documenti personali. Egli ha sporto denuncia.

La polizia ha intensificato per questi giorni, che rappresentano il rise del Carnevale, il servizio di vigilanza in Piazza Vittorio e presso la Fiera dei vini; gli agenti assegnati a tale compito sono particolarmente incaricati di sorvegliare — secondo una recente disposizione del Questore — che non vengano usate dai soliti giovinastri palle di stoffa contro i passanti. Purtroppo questo genere di scherzo ha già provocato un grave incidente: una signora, colpita all'occhio da una palla lanciata da un ragazzotto è stata ricoverata all'ospedale per un difficile intervento chirurgico che non si esclude possa provocare la perdita della vista.

Un incidente sull'autostrada: due persone gravemente ferite

In seguito ad un pauroso incidente accaduto ieri pomeriggio sull'autostrada due persone sono all'ospedale in fin di vita.

Erano le 17 circa quando un camion con rimorchio targato Asti 7013 della ditta Alberto Amma, procedendo in direzione di Torino era giunto a metà strada tra Santhià e Borgo d'Ale. Essendo stato il viaggio sino allora regolare, l'autista non aveva dovuto rilevare alcun inconveniente nel funzionamento del pesante convoglio a lui affidato. Ad un tratto però — e ancora restano da accertare le cause — il rimorchio si staccava dalla motrice. Privo così della guida esso procedeva ancora nella corsa, per l'impulso precedentemente ricevuto, poggiando a sinistra sino a portarsi al centro della strada.

In quello stesso istante da direzione opposta sopraggiungeva diretta verso Milano una Fiat 500, targata VE 20014, del rappresentante di commercio Pietro Millite D'Alberto, residente a Vercelli in corso Libertà 19. Il D'Alberto, che si trovava al volante, scorto all'ultimo momento l'improvviso ostacolo, non aveva modo di evitare la collisione nè sterzando nè frenando; perciò la piccola vettura utilitaria, lanciata a piena velocità, andava ad incastrarsi con le due ruote anteriori del rimorchio con terribile schianto e da esso veniva sospinta per alcuni metri, sin dentro il fosso che fiancheggia la strada.

L'autista del camion, che nulla aveva potuto fare per evitare l'incidente, bloccati i freni arrestava per primo il pesante convoglio; dai rottami della topolino, spaventosamente sconquassata, usciva gravemente feriti il D'Alberto e il passeggiere Elio Garimanno di 28 anni, abitante a Vercelli in corso Novara 9.

Trasportati all'ospedale di Santhià essi sono stati ricoverati con prognosi riservata per choc nervoso e numerose lesioni al capo e in altre parti del corpo.

Un uomo si impicca un altro si avvelena ed una donna si getta dal ponte nel Po

Tre penosi casi. Un suicidio a due tentati suicidi. Ieri mattina il personale di un albergo nei pressi di Porta Nuova, notava che dalla sua stanza non usciva un cliente giunto la sera prima. Riccardo Busato fu Giobatta di 63 anni, modellatore, abitante in via Cossa 301. Si battava al suo uscio, ma nessuno rispondeva: infine, prima di mezzogiorno, si forzava la porta: e si trovava l'infelice strangolato. Aveva legato una corda alla spalliera del letto e s'era gettato violentemente all'indietro, restando soffocato. Lì per lì si pensava che il Busato si fosse ucciso per dissesti finanziari: invece (in tasca aveva oltre 800 mila lire) non si trattava di questo, bensì di malattia incurabile che da tempo lo tormentava.

— Poco ieri mattina è stato rinvenuto in una stanzetta di un albergo il fiumé Carlo Russo di Giuseppe, abitante in via Balbo 13, in preda ad avvelenamento di barbiturici: egli era in istato comatoso e, d'urgenza, veniva ricoverato alle Molinette, ove i medici si riservavano la prognosi: ieri sera le condizioni del poveretto permanevano gravissime. Non si conoscono ancora le ragioni che l'hanno spinto al folle gesto.

— Verso le 15 e 30 una donna, Emma Cugno di Giuseppe di 27 anni, domiciliata in via Alassio 35, si aggirava con fare stravolto, sul ponte sul Po presso le Molinette. Ad un tratto, prima che i passanti potessero trattenerla, essa scavalcava il parapetto e si gettava nel fiume: fortunatamente v'erano di passaggio parecchie barche, così che, nel giro di un minuto, essa veniva salvata e tratta a bordo di un'imbarcazione. Poco dopo essa era ricoverata al vicino ospedale, dove però i medici la giudicavano guaribile in quattro o cinque giorni: ad ogni modo è stata trattenuta in osservazione. La giovane donna si è rifiutata di dire i motivi che l'hanno condotta al tentativo di suicidio.

Un pacco ha impiegato 74 giorni da Chiasso a Torino

Un professionista della nostra città, noto anche per la sua passione frutticola e floricola, aveva avuto, nello scorso inverno, da una Casa orticola svizzera, con sede nelle vicinanze di Zurigo, la spedizione di una certa quantità di piantine da fiore, di specie a varietà rare, ch'egli non era riuscito a trovare in Italia. Piccole piantine vedi che, impaccate a regola d'arte, a riposte in una scatola di modeste dimensioni (non oltre quaranta centimetri per lato) erano state spedite per pacco postale raccomandato il 28 novembre dello scorso anno.

Come si sa, merce del genere è sottoposta alla visita sanitaria e doganale all'uscita dal paese di provenienza ed all'entrata nel nostro. Dalla parte svizzera tutto fu compiuto in un giorni, trasporto alla frontiera, visite ed ulteriore spedizione in Italia, tanto che il 3 dicembre il pacco trovavasi nell'Ufficio postale di Chiasso. Da parte italiana invece furono impiegati ben settantaquattro giorni, poichè il pacco, giunto a Chiasso, come è stato detto, il 3 dicembre, è arrivato a Torino solo il 16 febbraio.

Colpa di chi? Della posta, dell'ufficio fitopatologico o di qualche doganale? Come era da prevedere le piantine sono giunte tutte morte, ma il destinatario dovette egualmente pagare i diritti doganali, oltre il prezzo del trasporto, sotto pena, in caso contrario, di non vedersi consegnato il pacco. Nulla da rilevare a carico dell'ufficio postale di Torino, che è anzi stato sollecito nel dare l'annuncio dell'arrivo del pacco, il cui bollettino recava precisamente i seguenti bolli e le seguenti date: Chiasso stazione 3 dicembre '49; Domodossola stazione 3 febbraio '50; Torino stazione 16 febbraio '50.

I commenti ai lettori.

Stasera al Carignano il veglione dei giornalisti

Ultime ore. Ultimi preparativi. Il grande veglione «Parigi-Saltrieres-Torino», organizzato dalla Stampa Subalpina sta per iniziarsi. Alle ore 22 precise le porte del Carignano si spalancheranno: sarà una festa indimenticabile per eleganza e per allegria. L'affluenza si preannuncia considerevolissima: tutti i palchi sono stati occupati e il numero dei biglietti venduti è assai alto.

Ieri sera sono giunti al Comitato altri doni, che, con quelli già arrivati, formano un complesso imponente, mai finora raccolto. Citiamo ragni della Ditta Venus, Mariolini, Corsi, Fasano e della galleria «La bussola». I doni saranno assegnati dalla giuria, presieduta da un'attrice attrice, Laura Adani, alle signore dalle toilettes più sfarzose e più originali: in parte — in gran parte — saranno distribuiti al momento del cotillons. Ricordiamo che verrà pure sorteggiato un magnifico televisore da centomila lire.

Sospeso il venerdì dell'ACI

L'Associazione Culturale Italiana comunica che domani il Venerdì Letterario non avrà luogo per indisponibilità del Teatro Carignano.

BORSE

Il mercato è giunto alla vigilia dei riporti senza manifestare tendenze pronunciate. Sempre in cima di scarsi affari, la seduta ha cercato in apertura un regime di maggiore distensione, poi ha ripiegato su un discreto equilibrio su basi lievemente ribassiste. Complessivamente fondo di mercato incolore, su cui la ripresa pomeridiana è giunta alla conclusione inevitabile senza mercare effetti sulla dinamica dei prezzi. Listino invariato, con spunti di modesto miglioramento per parecchie voci di seconda piazza. Titoli di Stato alquanto peggiorati. Dopodomani impostato su valori marginali, di miglioramento dalle basi di chiusura.

	13	16		15	16
Ren.52	73 —	73 —	P.C.S.	420	429 —
Ren3½	74 75	75 —	Linoa	376	377 —
» i. a.	78 —	75 10	Ceat	3357	3349
Ren5½	75 85	75 85	Gomma	1980	1990
» i. a.	76 —	76 —	Marelli	524	520 —
Ren5%	97 60	97 35	Fiat	410	411 —
» i. a.	97 60	97 75	Savigl.	568	570 —
Ric5%	94 20	94 —	Pubblicità	224 50	224 50
» i. a.	96 30	94 10	Cinzano	145	144 —
Ric3½	73 —	73 —	Stampa	1212	1200
» ex-c.	71 75	71 75	Pirelli	523	521 —
» i. a.	73 10	73 10	Ulva	220	225 —
» ex-c.	71 85	71 85	Ansaldi	190	190 —
Ric5%	93 10	93 35	Fiocchi	2800	2830
» i. a.	93 —	93 30	Fiorio T.	2205	2255
Ric5G	100 50	—	Cir	1700	1687
» 50-11	100 50	100 50	Schiap.	582	582 —
» 51-1	101 25	101 25	Avio	1045	1070
» 51 4	99 —	99 10	Ital. ris.	56 —	54 75
Ric. 55	100 40	100 50	Ital. petr.	1883	1882
Fer.3%	70 —	70 —	Montint.	93 50	194 —
Ini 4½	97 —	97 —	Eucott.	566 —	575 —
Imm4½	91 50	91 50	Unione	136 —	136 —
Tri5½	138 —	138 —	Cart. It.	1618	1625
Ter.4%	89 50	89 50	Burgo	3220	3215
»5%35	87 —	87 —	Fabr. R	3050	3100
»5%37	88 —	88 —	Tirrel.	702 —	700 —
L.Pmin	91 —	91 —	M.A.I.	6400	6400
» 4%	91 —	91 —	Safta	70 —	70 —
» 3,5%	80 25	80 —	Valdor.	4560	4560
Rab5%	79 20	81 —	Mar. R.	975 —	961 —
»3%48	97 1/8	97 1/8	Safa	972 —	975 —
»7%49	96 75	96 75	Sorda	22 —	22 —
Pmi5%	98 50	98 50	Farmit.	570 —	575 —
» 4%	94 20	94 20	Saiar	235 —	235 —
Per.3%	85 50	85 50	Weel.	435 —	430 —
» 4%	94 50	94 50	Parcam.	342 —	340 —
Gir7%	104 50	105 —	Gilard.	515 —	510 —
Magn7	95 75	96 —	Pirelli	853 —	844 —
Elet7%	99 —	99 —	Supergo.	81 —	80 —
Fin.7%	96 25	96 50	Saffa	790 —	788 —
Cost7%	98 —	98 —	Lin.gas	680 —	667 —
Sav.7%	99 30	99 30	Talco	15500	15500
Wort.7	99 25	99 25	Eurpea.	10.300	10.225
Fruni7	94 —	94 —	Cotonif.	2350	2350
A. Gen.	6850	6800	Fiase	564 —	564 —
» Turo	8925	8925	Lanza	2635	2625
Mont.	2560	2570	Amiata	1360	1360
Mont.	2485	2507	Ass. P.	2200	2240
Ter. R.	90 —	90 —	Fiora	38 —	44 —
Italgas	26 —	26 1/8	Bombr.	4515	4480
Sip	1028	1036	Mine	4500	4500
Terni	261 50	265 —	Rinas.	4990	4700

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,75; Svizzera 145,55.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7060-7080; marengo 6475-6550; sterlina ussl. 1540-1610; dollaro carta 647,50-671; franco svizzero 154,50-156,50; franco francese 172,50-175; oro fino 686-705; argento 14,80-15.

ECHI DI CRONACA

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A M RATE della migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini G.A.P.* in via *Garibaldi 9 (cortile)*. Il negozio degli operai ed impiegati.

RUFFATTI continua la tradizionale liquidazione annuale di biancheria ed articoli abbigliamento maschile. *Via Accad. Scienze 2.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 2.* Consegna gratuita in provincia.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 81-300 Grand'Esposiz. *v. Campana 15* ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia

SALA DEL SALOTTO. Eccezionale poltrone-letto, sofà, matrimoniali, salotti. *Prodotto e G. Cesare 45*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,30: Canzoni - 11: Musiche richieste - 12,30: Parlah Torino è Torino - 13,31: L'ascolto della settimana - 13,30: Danze - 13,50: Novità di teatro - 14,31: Brani di Genova e Torino - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Pagine scelte del «Werther» di Massenet - 19,30: La voce dei lavoratori - 21: Concerto diretto da D. E. Inghelbrecht - 22,30: I notturni dell'angolo (serie letteraria).

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra melodica - 14: Solisti celebri - 14,30: Canzoni - 14,53: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il carrozzone dei ragazzi - 18,30: Orchestra - 19: I grandi viaggi - 19,30: Universalità Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,3: «Briscola», giornale radiofonico - 22,10: Ritmi moderni - 22,50: La vedetta della settimana - 23,30: Orchestra Cetra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Minima* 0,0; *massima* 14; *media* 9,8; *pressione* 749,8; *umidità* 53 %; *vento* calmo; *cielo* sereno. Previsioni: *Visibilità scarsa al mattino per nebbia in dissolvimento durante la giornata; vento calmo; temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Polenghi Roberto di Aldo, a. 5, v. Giolitti 25; Padovano Carlo fu Battista, a. 77, v. Brocardo 29; Calvi Palmira ved. Sisi, a. 79, c. Belgio 28; Bellore Caterina m. Marnola, a. 65, v. Argonne 8; Vian Luigiana di Bruno, g. 2, p. Vitt. Veneto 18; Michela Giacomo fu Luigi, a. 71, v. Magadio 19; Fontana prof. Arturo fu Carlo, a. 69, p. Statuto 2; Rosso Francesca m. Rossi, a. 69, v. Saluzzo 23 bis; Romagnin Domenica ved. Alessio, a. 61, v. Montevecchio 6; Chiodo Michele fu Andrea, a. 56, v. Orvieto 147; Masotti Rosa m. Bilia, a. 43, S. Luigi; Delteglio Gianni di Carlo, g. 12, lal, Reg. Margherita; Crippa Manlio fu Vincenzo, a. 61, Mauriziano; Spolverato Giovanni fu Giovanni, a. 78, Cottolengo; Orlando Maria ved. Montignani, a. 89, Cottolengo; Rocco Vittorio fu Giovanni Battista, a. 66, Cottolengo; Pastoll Rosa m. Gonnel, a. 64, Cottolengo.

SPETTACOLI

Al DORIA: *Anselmo ha fretta*, **di G. Franciolini**

Come tutti i «soggetti» di Zavattini, anche questo che regge *Anselmo ha fretta* ha le sfuggenti della favola e una tenera, sorridente moralità. Anselmo ha fretta perchè va a sposarsi, ma strada facendo è condotto dal caso a salvare una ragazza-madre buttatasi per disperazione nel fiume. La ricovera, la conduce in un monastero che l'assiste nell'imminenza del parto; tutto questo mentre la sposa, i parenti e gli invitati battono il piede sul sagrato. Anselmo è un brav'uomo, ma sino allora è vissuto, come i più fanno, pensando solamente a sè. L'incontro con la ragazza-madre, la mitezza di lei che non ha alcuna ruggine per il suo seduttore, gli aprono il cuore, disponendolo alle dolcezze mai più provate della bontà e dell'altruismo. E quando finalmente arriva alle nozze, egli è tutto cambiato, vede e giudica le cose da un angolo nuovo. Intanto da cento parti trapela il perchè del suo ritardo, e le nozze si turbano, credendo ognuno che Anselmo sia il seduttore della ricoverata e il padre della creaturina. Il calunniato si difende, ma non è creduto; e offeso si schianta dalla sposina, che fanatica delle convenienze, incapace di «capire», schizza veleno e non si lascia toccare. Ma poco dopo la grazia opera anche in lei, e tutto dolcemente si accomoda. Gianni Franciolini ha raccontato questa graziosa vicenda, con appropriata leggerezza di tocco, scherzando e moralizzando ai tempi debiti e sempre con misura. Ha trasportato con cautela sullo schermo un florilino letterario, senza nasconderne nè a sè nè agli altri, la molle esilità. Gino Cervi, in una parte che gli sta a pennello, è l'ottimo protagonista, con Odile Versois, Gina Lollobrigida, Nando Bruno e Ave Ninchi.

vice.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Laura Adani, Sergio Tofano, Luigi Cimara diretta da Sergio Tofano: stasera ripeso per il Vegliorissimo della Stampa; domani sera alle 21 «Occupati di Amelia», tre brillanti atti di Georges Feydeau.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone da «La Stampa».

TEATRI E RITROVI:

Carignano Veglione Assoc. Stampa Subalpina. Domani ore 21: Comp. Adani-Tofano-Cimara in «Occupati d'Amelia».

Alfieri: ore 21 Compagnia Riviste Nino Taranto-Lucy D'Albert.

C.O.R. v. S. Fr. da Paola 42: ore 21 «Cercar che giova», Riv. 2 t. - 84 q. coordinati da Gianni Paolotti

Club La Florida n. Solferino tel. 42.622: 17 matinée; 21-1 Orch. Papà Latini - Pavesio c. Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 562-470 Gelto 3: 21-1 due Orchestre Orfeno Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Mezza

Taverneita Bar Scrittore Amendola 10 pres. danze attr. 21.30-3 Or. Allegrini canta M. Montanari.

Castellino Danze: 17 Venerdì gobardico, 21 scala chic, Or. Orenti

Gay: Tutti giorni 17-21 Orchestra Angelini, organo Hammond.

Cin Cin P. Susa 41-439: 21 Orch. Caramelo, c. Merlini. Strada premi.

Principe t. 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Marizia-Savelli.

El Trescadore Club via Giolitti 1 ore 17 e 21 danze. Orch. Marinetti c. Luciano Benevene, Duo Fasano.

Augustus 21 Ore. Canessa c. Aurora **Sala Claudia:** 16; 21 serata premi

ACCADEMIA DANZE GAY

Programma Carnevale 1950

ORCH. ANCELINI NILLA PIZZI

Organo Hammond M° Masuiti

Venerdì: A chi la colpa? Chissà! Sabato: Perchè non sognar?

Domenica: Suoniamo la *Zaccarella*

Lunedì: Bolero - Mambo

Serate a prezzi normali

Martedì: Una notte al *Monti Blanc* con *Mitte fiori* - d'allegria. Premi *Eselt* cotillons e sorprese.

LA FLORIDA CLUB

nel rammentare per stasera la propria

SERATA ELEGANTE

è lieta di annunciare per domani

HAWAY - TORINO

il vegliorissimo «sull'onda della musica» di Pepè Latini con Aldo Donà e Piero Pavesio.

DANZE PRINCIPE

Elegante venerdì *chic* gentilmente offerto dalla ditta Gavarry, produttrice prodotti di bellezza. Elezione della Reginetta. Premi ai migliori toilettes. Sorteggio di abbondanti ricchi doni.

EL TROCADERO CLUB

Via Giolitti 1 - tel. 50.171

Il ritrovo di classe

Ore 17 e 21 Danze

Sabato 18 Gran Veglia con doni e regali dei Prodotti Crystal.

CASTELLINO DANZE

Ore 21 premi toilettes offerti da *Minoia Calzature, via Vagnone 57.*

KIFF - TEBBI

Bajadere e salamlik, dromedari e coccodrilli, suoni, trombe, canti e squilli: tutto questo è Carneval. Domani sera gran veglione di Carnevale al

Piaicou Danzanl Lutrario

CASTELLINO DANZE

Sabato 18, ore 22, Vegliorissimo. Il più giovane Giandoja del Piemonte premierà i costumi e le toilettes con il suo «Pan Mandorla Gilardetti» e Gilardetti junior si esibirà con la sua Giacometta in un quadretto d'ambiente.

Cotillons, sorprese, allegria! Orch. Orsatti, cantano Nella Colombo e Marengo. Prenotare presso Biglietteria *Castellino Danze.*

DANZE PRINCIPE

Domani Vegliorissimo Carnevale. Premi ai migliori costumi. Elegante veglia gentilmente offerta dalla *Numisma*, con la elezione della Reginetta. Omaggi a tutte le dame, sorteggio di abbondanti ricchi doni. Sorprese, attrazioni, cotillons. Direz. Organizz. Comm. Rag. Giuseppe Rapetti. Prenotazione tavoli.

APOLLO DANZE

Domani sera Tradizionale Veglione di Carnevale. Elezione Miss Apollo Ricchi premi offerti dalla Ditta *Lauro Olivo Vidal.*

ALLA SERENELLA

Domani tradizionale Vegliorissimo di Carnevale con premi, cotillons e attrazioni. Prenotare tavoli.

IDEAL DANZE

Domani *Grande Veglione Cinzano*, Ricchi premi, cotillons. Prenotazione tavoli telef. 53.470.

BATTAGLIA DI CARAMELLE

al Vegliorissimo di Sabato al **CLUB MAGENTA 19**

con l'intervento di Giandoja e la sua corte. Informaz. al

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Disperato amore» con Ida Lupino e Dane Clark.

Astor: dl vestaglino Jeanne Crain, G. Sanders, Pomer. 800 - Sera 350.

Corso: «Duello senza odore» Massimo Girotti, A. Bach, R. Lupi.

Doria: «Anselmo ha fretta» Carri, G. Lollobrigida. Pl. 200, Poltr. 250

Luxi: «Vulcano» Anna Magnani, Rossano Brazzi, Geraldine Brooks. Platea L. 200 - Galleria L. 250.

Metro-Cristallo: technic. «La rosa di Bagdad». Disegni animati primo premio internazionale Venezia. Matinata ore 10,30 a L. 136.

Repossi: «Giubbe rosse» technicolor con Gary Cooper, P. Goddard.

Torino: «Notti argentine» techn. Betty Grable, Don Ameche, Ap. 10

Vittoria: «Furia dei tropici» Richard Widmark, Linda Darnell, Veronica Lake, Pl. 200, gall. 150.

Alessandro: «Tre settimane d'amore» Alice Faye, C. Miranda, Payne

Alpi: «Gli invincibili» C. Cooper.

Ariston: «L'invincibile Mc Mark» Wallace Beery, Dean Stockwell.

Augustus: «E' primavera» un film di Renato Castellani.

Capitol: «E' primavera» un film di Renato Castellani.

Fiera: «Biancaneve e i sette nani» technicolor di Walt Disney.

Hollywood: «Rotta su Caraibi» Red Skelton, Eleanor Powell.

Ideal: «Biancaneve e i sette nani» technicolor di Walt Disney.

Massimo: «Imperatore Capri» Totò

Nazionale: «Rotta su Caraibi» con Red Skelton, Eleanor Powell.

Principe: «Il lupo della Sila» A. Nazzari, S. Mangano, Serna, U. 92

Statuto: Imperatore di Capri Totò

Astl: «Le Dolly Sisters», Ap. 10.

Mignon: «Al tuo ritorno» a Comp. Riviera Pirolin 17 e 21,15.

Olimpia: «Yvonne la nuit» Totò.

Per Avventura al Brasile. Crosby

P. Nuova: Fossa dei serpenti a. 10

Regina: «Scheherazade» Varietà.

Romano: «Saboteatori» Cummings e Riveta Ferrero 16,15 e 21.

S. Felice 44-077: «Biancaneve e sceglie di Dover» I. Dunne, Marshall.

Esperia: «Luna senza miele» Col.

Imperiale: «Signora del tropici» V.

Italiano: Licenza d'amore Johnson

Vinaglio: «Riso amaro» Mangano

Eliseo: «Il mago di Oz» technic.

Frejus: «Signora del fiume» tech.

S. Paolo: «Mio corpo ti scalderà»

Belgio Abbandonata viaggio nozze

Corallo 80-521: «Amico pubblico n. 1» Clark Gable, Myrna Loy.

Eridano: «La bella delle Yukon» technic. F. De Carlo, R. Scott

Orpea: «Arca di Noè» D. Pinotti.

Rubium: «Lunga attesa» C. Gable.

V. Veneto: «Totò cerca casa» con Totò, A. Mangini, M. Merlini a. 14

Astra: «Totò cerca casa» Totò.

Berninl: «Ostaggio» Errol Flynn.

Cristallo: «Yvonne la nuit» con Totò, Olga Villi, E. De Filippo.

Odeon: «Riso amaro» S. Mangano

Ritz: «Il terzo uomo» A. Valli.

Adua: «Strega rossa» Varietà.

Aurora: Avvent. Wyoming. Berry

Bresson: Chelo può attendere tech.

Fortuna: «Giovanna d'Arco» tecn. con Ingrid Bergman. Apert. 18,30.

Nord: «Vita intima Mercantonio»

Palermo: «Giovanna d'Arco» tech Ingrid Bergman. Inizio 19 u. 21,45

Sociale: «I cuccioli» technicolor.

Colosseo: «I pirati di Capri».

Italia: «Santuario Nord» Var. 21.

Piemonte: Femmina folle. Tierney

Spada: Corrispondente X O. Gable

Apollo: «I pirati di Capri».

Diana: «La lucciola» Mc Donald.

Dora: «Canaglia» eroica» technic.

Edera: «Governante rubacuori».

Lucento: «Segno di Allah».

Monte: «Spade insanguinate» tech.

Teatro Carignano
ADANI - TOFANO - CIMARA
Da domani sera ore 21
una importantissima ripresa
Occupati d'Amelia
di Georges Feydeau
Un classico del ridere

ASTOR
Una storia brillante e patetica
IL VENTAGLIO
con JEANNE CRAIN
M. CARROLL - G. SANDERS
Un film *20th Century Fox*

REPOSI
GARY COOPER
GIUBBE ROSSE
Technicolor
Un grande successo *Paramount*

**DORI

Eugène Ysaye

Non la ricorrenza d'un cinquantenario o d'altro memorabile compimento rinnova il ricordo di Eugène Ysaye, il violinista celeberrimo, ma l'accertamento d'una sua nuova nota attività, quella morale e culturale. Lettere e notizie inedite, raccolte da suo figlio, e accompagnate da un omaggio di Jehudi Menuhin (Parigi, *Les deux sirènes*), provano che, non contento dei successi ottenuti in ogni colto paese con i concerti, le composizioni e la direzione dell'orchestra, fervidamente aderì al *renouveau* franco-belga, favorì le sorti ancora incerte d'un Franck, d'un Debussy, e di talune loro opere fu il promotore e l'interprete eccellente.

La sua concordanza con l'arte spirituale e intima, scevra di gonfiezze e di vanità, sarà inattesa. Tutto in lui sembrava gigantesco e insieme superficiale: un corpo colossale, una cariatide scolpita da Rodin; un'ancora aggressiva o la lievità della mano sfiorante le corde, e l'aerosità soavissima, la brillantezza, la vezzosità, in virtuosismi futili più che capricciosi.

Ed ecco che la frequenza, a Parigi, di César Franck, e l'umiltà, l'ardore di quel musico, lo toccano. Come una grazia. « Quale uomo! Un santo! Pareva appartenere al cielo più che alla terra, ed echeggiare quaggiù la purità e felicità divine ». E ancora sconosciuto o male accolto nei concerti. Il chierichetto alla messa in Santa Clotilde poteva interrompere col tinnio del campanello le sue improvvisazioni all'organo, troppo esorbitanti, nel volo della fantasia e l'elaborazione dei temi, dal servizio liturgico. A sua volta Franck ammirò il violinista, e in quelle sonorità robuste o delicate per un repertorio non vigilato, intesi accenti ch'egli stesso avrebbe potuto elevare in altra sfera. Stese la *Sonata* e l'offrì, dono nuziale, a Ysaye. Questi la presentò a Bruxelles e a Parigi nell'86; due anni dopo le conquistò il favore delle *élites;* poi la recò in trionfo dovunque. A lui dedicata, con uno più trepido di quello che mosse Beethoven verso Kreutzer, la *Sonate à Ysaye*, accompagnata da Raoul Pugno o da Yves Nat, valse a divulgare la conoscenza e la fortuna delle altre musiche franckiane.

Benchè sorta nel clima più propizio, l'interpretazione ysayana destò polemiche. E il primo appunto toccò, com'è ovvio, allo « stacco dei tempi »; ovvio, perchè è da discutere il movimento non in sè, ma in quanto uno degli elementi espressivi della musica interpretata. Alla prima esecuzione il violinista Armand Parent susurrò all'orecchio di César Franck: « E' ammirevole, Ysaye, ma non ha rispettato i movimenti che voi avete indicato ». E l'autore: « E' possibile, ma certo non si può pensarli diversi. State tranquillo, è lui che ha ragione ». La questione era, evidentemente, non nell'osservanza di una frazione di minuto scandita dal metronomo, e sempre relativamente prescritta, ma nel dramma dell'opera, nel nucleo lirico del sentimento, la cui dinamica sentimentale bene si realizzava in quella dinamica temporale. L'episodio è uno dei molti, che il problema dell'interpretazione e la posizione dell'autore di fronte alla propria opera propongono allo studio degli amici della musica.

Intorno all'intervento di Ysaye, e al mutamento che sarebbe avvenuto in lui e nella sua tendenza estetica al contatto col « serafico » *père* Franck, vorremo esser cauti, se non diffidenti, lasciando ai biografi il romanzare del diavolo e dell'acqua santa. Da una parte mirismo Franck nella sua gran poesia, che non ha bisogno di aggettivi claudeliani, ed è tale non per caste rinuncie, ma per la purificazione delle umane passioni intensamente sentite. D'altra parte è ammissibile che un musicista sensibile e colto, quale fu l'Ysaye, abbia subito distinto la *Sonata* di Franck dalle mediocri cose abituali, e piegato le proprie qualità, l'irruente potenza e la sensuale dolcezza, a servigio della sublime veemenza. « Una delle maggiori gioie e la più nobile missione dell'interprete è nel dedicare il talento e l'autorità alla diffusione di opere forti, nuove o ignorate, senza preoccuparsi del personale successo.». Così scrisse e così operò.

Divulgatore anche del *Quartetto* di Franck, Ysaye potè meritare da Debussy la dedica del *Quartetto* e questa promessa: « T'assicuro che la tua approvazione a *Pelléas et Mélisande* m'è riuscita d'altissimo incoraggiamento; nulla felice se la mia dedica ti rallegri quanto essa rallegra me stesso ». Amico e sostenitore fra i pochi dell'ancor combattuto Claudio, Ysaye impose ai suoi collaboratori la faticosa concertazione del dissesto *Quatuor*, e ne curò la prudente presentazione ai pubblici dubbiosi. Avrebbe voluto far conoscere in concerto alcune pagine di *Pelléas*, e l'autore s'oppose. Improvvisamente i loro legami si sciolsero. Perchè?

« *Les plus misérables raisons* » impedivano a Debussy di ascoltare Ysaye, solista nei *Trois nocturnes*, poi strumentati per l'orchestra sola. Miserabili ragioni: un conflitto di gelosia, un romanzo alla Bourget, concluso da Montépin. Gaby trova nella tasca d'un abito di Claudio, suo marito o suo amante, una lettera d'amore accesissimo. Dramma, pianti, rivoltella, cronaca da *Petit journal*.

« Tutto ciò è barbaro, inutile, e non cangerà nulla. Non si cancellano con la gomma elastica i baci di una bocca, le carezze di un corpo. Bell'invenzione, la gomma che cancella l'adulterio! Ne son stato sconvolto... Talvolta son sentimentale come una modista che sia stata l'amante di Chopin; m'è ancora necessario nascondere che il mio cuore è capace di trasalire ».

Debussy divorzia da Gaby, la quale tenta di uccidersi. Ospedale, guarigione. La signora Chausson accoglie l'abbandonata, poi le consiglia di recarsi a Bruxelles, dove la moglie di Ysaye, il quale è in viaggio, la ospita. Spiacquero a Debussy queste cortesie di *madame* Ysaye a Gaby? O non le gradì Lily, Rosalie Texier, quella della lettera, che Debussy sposò nel '99 e che più tardi, avendo scoperto la relazione di Claudio con Emma Sigismond, la moglie del ricco banchiere Bardac, attentò anch'essa alla sua vita? O gli amici commentarono amaramente gli eventi? « *Les amis ont parfois de drôles de façon d'arranger les choses* ». Certo è che l'artista e l'interprete non s'incontrarono mai più.

Quando Debussy si spense, Ysaye, che dirigeva l'orchestra di Cincinnati, dedicò alla memoria di lui un concerto. E non dimenticò i *Nocturnes*.

A. Della Corte

Cristina, figlia della principessa Sibilla di Svezia, ha 6 anni, e frequenta la scuola di balletti di Nina Kozlovsky, facendo sorprendenti progressi

LA TECNICA NEMICA DELL'UMANITA'

Si commemorà la barbarica distruzione di Montecassino

I monaci hanno preparato una documentazione da cui appare l'errore militare e psicologico di quella strage - Polemica fra i generali della campagna sul fronte italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Cassino, febbraio.

Si compiono in questi giorni sei anni dalla distruzione della celebre abbazia, distruzione cominciata alle 9 e 30 del 15 febbraio '44 e terminata con la polverizzazione delle mura il 25 marzo da 229 velivoli (142 fortezze volanti, 47 B-25 e 40 B-26) che per completarla sganciarono 287 tonnellate di bombe pure ad alto esplosivo.

« Lusso strategico »

Come oggi appare, questo fu un « lusso strategico » ed un errore psicologico oltre che militare. Nè fu l'unico, su questo fronte. L'altro che seguì fu il pauroso bombardamento del 15 marzo su una striscia da *Venafro fino al limite della linea « Gustav »*, in cui per un *tragico errore dalle ore 8,30 ondate di aerei scaricarono un uragano di esplosivo sulla zona occupata dalle truppe francesi. Venafro, S. Elia, Acquafondata, Vitticuso vennero schiantate con almeno 6.000 morti di cui pochi fra la popolazione italiana, i più fra le truppe del gen. Juin. Alle ore 10 v'erano già 3000 colpiti solo in Venafro, dove adesso è un grande cimitero su cui sventola giorno e notte la bandiera di Francia. Un eroico capitano francese si levò con la « Cicogna » mentre gli aerei passavano, e quella segnalazione salvò la zona da altre ondate. La devastazione fu tale che, come dissero gli ufficiali francesi, i tedeschi avrebbero potuto avanzare senza ostacolo alcuno in qual settore.*

L'emozione per Montecassino, non solo nel mondo cattolico ma dovunque, fu forte come quando nell'altra guerra i tedeschi bombardarono e incendiarono la cattedrale di Reims. Stampa, radio, cinema si sono occupati del fatto perchè, come fu giustamente osservato, la grande abbazia più che quattordici volte secolare, indipendentemente dal suo valore artistico, era monumento che interessava non solo la Chiesa cattolica o il cristianesimo, ma tutta la storia spirituale dell'Occidente. Durante l'Alto e Basso Medioevo, nella rete grandiosa dei monasteri benedettini, essa contribuì in modo decisivo a salvare i valori morali del cristianesimo di fronte alle ondate barbariche, ed a serbare per la cultura dei domani i preziosi documenti della civiltà antica.

A favore del nemico

La distruzione del '44 è stata la quarta dopo le precedenti del Longobardi (577), dei Saraceni (4 settembre 833) e del terremoto del 9 settembre 1349. Nel primo anniversario della rovina otto ministri e quasi tutti gli ambasciatori a Roma presso il Vaticano ed il Governo italiano, parteciparono alla solenne commemorazione, che sarà fatta anche quest'anno. Ciò che nessuno potrà negare è che, per ricordare di fronte alla storia la distruzione dell'abbazia, i monaci raccoglieranno una documentazione in un libro che sta per uscire, e che è atteso con interesse assai vivo proprio negli alti ambienti militari degli eserciti che combatterono in Italia. Quest'opera, freddamente obiettiva, non ha scopo polemico, ma vuol essere testimonianza del grande principio che a nulle vale la « scienza » se non è « sapienza ». Il progresso tecnico e scientifico senza progresso morale dà agli uomini solo nuovi mezzi per distruggere: non è, non sarà una conquista civile.

Con pazienza veramente certosina un giovane monaco, don Girolamo Pasquinucci, professore di teologia, ha raccolto tutti gli articoli, i commenti, gli studi apparsi in questi sei anni su riviste militari che su ogni altra pubblicazione. Infatti, sin dal '44, come apparve dai commenti della stampa internazionale, i generali alleati ebbero sulla distruzione di Montecassino un aspro dissenso, rivelatosi poi nella sua gravità quando in seguito, non più vincolati dal segreto militare, essi poterono esprimere liberamente la propria opinione.

« Nessuna distruzione di monumenti preziosi imposta alle armate alleate dalle necessità militari — scriveva il Times — causò un disastro più grande della distruzione di questa grande abbazia, che è strettamente legata alla storia spirituale della cristianità. E il gen. A. Juin rigettando quanto già aveva detto in un rapporto agli ufficiali francesi, sul Mercure de France, ha riconfermato il suo dissenso, condiviso incidentalmente anche dal generale Clark, che tuttavia in un secondo tempo accettò il piano del generale neozelandese Freyberg (comandante del corpo formato da una divisione neozelandese ed una indiana), il vero responsabile, secondo ogni accertamento, della rovina di Montecassino, rivelatasi del tutto inutile perchè, una volta compiuta, i tedeschi subito ne trassero il pretesto per trincerarsi sotto 14 metri di rovine (assai più resistenti che non un edificio che può crollare) ricacciando i neozelandesi e resistendo 10 giorni.

I tedeschi non c'erano

Le parole di Juin — riportate nel documento dei monaci — sono precise. Egli ricorda d'aver assistito dalle sue posizioni al più spaventoso bombardamento che si potesse immaginare e ch'egli paragona a « le champignon atomique de Bikini ». « La préparation de grand style n'avait servi qu'à détruire le monastère et à faire perdre du terrain » aggiunge poi il generale, chiarendo che una tale decisione non fu presa senza dispiacere del generale Clark, cui ripugnava di dover usare un metodo così brutale, soprattutto nel momento in cui i tedeschi, prevedendo l'operazione, cominciavano ad annunziare al mondo la « profanazione » che si preparava su un luogo santo, « dépositaire de tant richesses d'art et de histoire ».

L'interesse alla questione degli ambienti militari è provato dal caso di Maréland Gaudet che dopo il suo libro After these many questa in cui *afferma che al momento in cui egli vide il monastero v'erano depositi di munizioni e nidi di mitragliatrici che Montecassino è da ritenersi non tanto un gesto vandalico, quanto una prova della più sciocca stupidità tattica».*

Poichè questa era la verità l'Abate Gregorio Diamare (adesso morto) su richiesta di un ufficiale tedesco, il giorno stesso della distruzione, fra i calcinacci, sull'altare della Pietà, stese e firmò una dichiarazione (firmata anche dal rev. Francesco Falconio, amministratore della diocesi di Montecassino e dal segretario dell'Abate, don Odorisio Gruiosi) in cui si diceva che al momento del bombardamento, nell'Abbazia non v'erano tedeschi. Essi non supponevano che fotografato e stampato in migliaia di manifesti quel documento sarebbe stato sfruttato dalla propaganda nazista.

Ma d'altra parte era la verità che, invitato da un alto comando tedesco, l'Abate Diamare, giunto a Roma, non esitò a riconfermare di fronte a una commissione. Alle spalle degli ufficiali che l'interrogavano v'era, sospeso ad una fune, un alto panno nero. E, dietro il panno, un microfono. Fu così, senza averne alcuna intenzione, che con la propria voce tremante il vecchio Abate informò il mondo della verità sulla distruzione di Montecassino.

Crescenzo Guarino

ALLE ASSISE DI BOLOGNA

Assassinato sulla porta

Bologna, 16 febbraio.

La notte fra il 26 e il 27 agosto 1945 il commerciante Aldo Soldaini, affittuario del ristorante « La Palazzina », veniva aggredito da due sconosciuti mentre, scesa da un tassì che lo aveva accompagnato fino davanti a casa sua, in via del Castello, stava infilando la chiave nella toppa del portone. All'intimazione rivoltagli da uno degli aggressori, rivoltella alla mano, di consegnare l'incasso della giornata, il Soldaini esagiva gridando: « Spara, spara, vigliacco, se hai il coraggio! ». Il rapinatore sparò: non c'era che un proiettile nell'arma, ma colse purtroppo il segno. Entrò sotto il labbro e uscì dalla nuca. Concitatamente i due gli rovistarono nelle tasche, trovarono una busta, la presero, si allontanarono in fretta. Quando, dopo, guardarono nella busta non vi rinvennero che tremila lire.

La polizia svolse le prime indagini, ma non riuscì a fare luce sul delitto. A distanza di due anni il brigadiere dei carabinieri Toni potè sollevare il velo sul mistero. L'ideatore della rapina era stato il cameriere della vittima Germano Fogli e gli esecutori due suoi amici: Fernando Monti e Walter Ferri. Tutti e tre vennero arrestati e il processo a loro carico si è iniziato oggi.

L'udienza è cominciata con l'interrogatorio del cameriere Germano Fogli: è un giovane di 23 anni, piuttosto basso di statura che appare notevolmente accasciato e parla tra le lacrime. Afferma che fu sua l'idea di far rapinare dagli altri due il principale. Nega però che si fosse concertato di ucciderlo. Quando la mattina seguente seppe dal Monti quanto era avvenuto si indignò, rifiutò le mille lire offertegli come sua parte ed ebbe con l'amico un violento alterco. Il Ferri, che appare assai più disinvolto, nega di avere frugato nelle tasche del Soldaini.

Il processo riprenderà domattina alle 8. La sentenza dovrebbe aversi in serata.

LO SCANDALO DEI GENERALI IN FRANCIA

Difese e contrattacchi del principale imputato

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 16 febbraio.

Interrogato oggi dalla commissione parlamentare di inchiesta il generale Revers, si è paragonato al generale tedesco von Fritsch. Denunciando l'ostilità di cui si pretende oggetto per ragioni personali, ha detto: « La manovra non è nuova. Venti anni fa per decapitare la Wehrmacht a profitto del partito, Hitler incolpò con un falso motivo il generale Fritsch. Egli venne assolto ma allontanato, e morì poi dinanzi a Varsavia». Quindi il gen. Revers ha contrattaccato rispondendo punto per punto alle principali imputazioni. (Si nota tuttavia che egli è citato solo come testimone poichè la commissione di inchiesta non ha potuto nè per incolpare nè per giudicare).

Due elementi oscuri

Prima di tutto il generale ha spiegato i suoi rapporti con il famoso Roger Peyré. Due cose erano oscure: perchè propose per la legion d'onore quel condannato di diritto comune e collaboratore dei tedeschi? Perchè aveva fatto di lui il suo consigliere e confidente?

Ed ecco le spiegazioni del generale: egli conobbe Peyré mentre era in situazione regolare e onorevole e trattato come un amico da alti ufficiali, parlamentari e ministri. Perchè non si è mai parlato anche delle relazioni di questi ultimi con il Peyré? Revers lo propose per una decorazione conoscendo di lui la sola attività di partigiano. Accadeva assai spesso di proporre un condannato per fatti di guerra, e solo il ministero poteva ottenere il suo certificato penale. Il capo di gabinetto del generale Revers chiese informazioni sul Peyré ma quelle che pervennero non contenevano alcuna condanna perchè egli era stato amnistiato.

Il viaggio di Peyré in Indocina fu indipendente dal suo ed egli non ebbe con lui alcun contatto, così come si incontrò una volta soltanto con Van Co, l'indocinese distributore dei fondi per la propaganda dell'imperatore Bao Dai. Era tuttavia in ottimi rapporti con il Peyré e si serviva di lui sapendo che conosceva molta gente e perchè aveva constatato in varie occasioni che le sue informazioni erano sempre esatte. In due anni lo vide 45 volte e una trentina di volte pranzò con lui. Però non lo presentò mai a nessuno.

L'ultima volta che lo vide fu quando Peyré, uscito di prigione dopo il non luogo a procedere pronunciato dal giudice militare, gli disse che doveva andarsene dalla Francia essendo rovinato, e gli giurò piangendo che non lo aveva tirato in ballo come affermava la polizia. (E' da notare che ci sono due versioni diverse della deposizione di Peyré: una fatta alla direzione per la sicurezza del territorio e l'altra successiva fatta ai servizi di controspionaggio: nella prima Peyré diceva di avere consegnato un milione al generale Revers, nella seconda aveva ritrattato la dichiarazione). Il generale crede che, isolato e indebolito, egli abbia creduto di salvarsi più facilmente compromettendo alcune alte personalità. Ha poi dichiarato che la direzione per la sicurezza del territorio avrebbe già tentato altre volte di compromettergli in losche faccende.

Documenti truccati

Anche l'incenerimento di certi documenti da parte della polizia dimostrerebbe l'esistenza di un complotto contro Revers il quale ha dichiarato: « Non sono significative le preoccupazioni prese per impedire che Peyré possa essere interrogato? » (Peyré si trova attualmente nel Brasile e ha scritto ad un amico di essere espatriato insieme alla famiglia perchè così gli fu imposto dal signor Henry Ribière, direttore dei servizi di controspionaggio, che lo avrebbe fornito anche di raccomandazioni per l'America, e dal signor Bonzanquet, sindacalista socialista, con il quale era associato in alcuni affari: ma il Ribière ha smentito questa affermazione).

Il gen. Revers ha poi affermato che la divulgazione del suo rapporto sull'Indocina non avvenne finchè esso rimase nelle sue sole mani. Egli lo consegnò al generale Mast, fra il 12 e il 15 luglio 1949, ma vennero inviati anche due esemplari al presidente della Repubblica, due al presidente Queuille, tre al ministro della guerra Ramadier, sette al ministro delle colonie Coste Floret, e altri 19 a vari ministeri. Chi garantisce che il segreto fosse ben custodito in questi dicasteri? Ad esempio al ministero delle colonie ne venne tratto un microfilm il quale fu poi inviato in Indocina.

Inoltre la prima notizia diffamatoria comparve sopra un bollettino che attingeva le informazioni presso un nemico personale di Revers, il capo di gabinetto del ministro delle colonie. Quest'ultimo, Coste Floret, è preso particolarmente di mira dal contrattacco del generale. Eppure era stato proprio Revers a decorarlo personalmente l'indomani della liberazione e più tardi fu Coste Floret a far ottenere a Revers il quinto gallone e infine a farlo designare per la ispezione in Indocina.

L'intimidzia di Coste Floret per Revers sarebbe dunque posteriore al famoso rapporto? In esso Revers chiedeva che l'alto commissario civile fosse sostituito da un alto commissario militare: ciò avrebbe fatto cessare probabilmente un importante traffico di piastre, ha detto l'interrogato. Il quale ha ugualmente affermato, in risposta a quanto scrisse mesi or sono la rivista americana « Time », che il suo comando non ha mai divulgato documenti americani o inglesi; mentre è invece assai strano che l'articolo della rivista « Time » contenga una certa frase di un rapporto di Ramadier che esiste in soli tre esemplari.

Domande senza risposta

Rispondendo alle numerose domande dei commissari, il teste ha rivelato che anche il direttore dei servizi di sicurezza per il territorio ha la legion d'onore sebbene sia stato condannato nel 1935 per oltraggio pubblico al pudore: ma poi ha rifiutato di dire quali erano le fonti di informazione di Peyré al ministero della guerra e negli ambienti politici, così come ha rifiutato di dare il nome di una persona del Quai d'Orsay che lo ha tenuto al corrente di certi fatti.

L'interrogatorio continuerà domani: su richiesta del teste i commissari hanno deciso di comunicargli i documenti che egli può avere bisogno di consultare prima di rispondere, purchè la comunicazione non infranga la rivelazione della verità.

Dai documenti resi pubblici oggi è apparso che pochi giorni prima che scoppiasse lo scandalo il Peyré era stato assunto come agente nel servizi di spionaggio per la sezione jugoslava, e che per poterci recare in Brasile viaggiando in terza classe, aveva dovuto vendere tutto quanto possedeva.

Dall'insieme si trae, attraverso i fatti che vengono portati a conoscenza dell'opinione pubblica, una impressione assai penosa. E' un vero e proprio bucato di panni sporchi fatto in piazza, che dimostra quanta corruzione circondi alle volte la politica.

m.

Qualcosa di nuovo al Carnevale d'Ivrea

Anche a Verrès belle storie antiche; e Caterina di Challant scenderà dal castello

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 16 febbraio.

Quest'anno, c'è qualche cosa di nuovo nel tradizionale carnevale d'Ivrea. Non molto, intendiamoci. La tradizione è rispettata nei suoi estremi diventati ormai storia ma qualche ramoscello differisce nella sua fioritura. Esattamente, tre.

Primo: il barone di Biandrate, pessimo individuo del 1194, sarà decapitato come sempre dall'« umile » figlia di un mugnaio, costretta a sostituire l'umiltà con la collera, perchè il barone voleva considerarsi suo marito la prima notte di quelle nozze che lei aveva contratte con altro uomo. Il suo castello, detto castellaccio (e quindi castellazzo) per i suoi pessimi costumi, sarà raso al suolo dal popolo accorso ad appoggiare la mugnaia. Ed è giusto che così sia. In quel castellaccio, il turpe barone, non soltanto « aveva covile e possa » come dice la canzone del carnevale d'Ivrea, ma nel « mangiare » « polpe ed ossa » dei suoi infelici sudditi « aghignazzava a mo' di pazzo »; quindi, oltre ad essere malvagio di animo, era anche stupido di natura.

In tutto ciò, l'innovazione consiste soltanto nell'annuncio di colei che sarà prescelta come 'mugnaia.' Ella deve essere sposata da non molto, e bella, anzi vezzosa, di modo che, i pronostici sono relativamente facili: ma era usanza tenere segreto il suo nome sino alla domenica di carnevale. Quest'anno lo si saprà sabato sera. Provvedimento necessario perchè tanto esso è già noto universalmente. Non è stato possibile conservare il segreto della bomba atomica, e vorreste conservare un nominativo di donna nel quadro di un carnevale?

Secondo. La testa del barone di Biandrate, una volta staccata dal busto ed intrisa di sangue, diventa soltanto qualche cosa di rosso che una distanza di circa sette secoli e mezzo necessariamente rimpicciolisce. Che la riassuma figurativamente un'arancia, è ammissibile. Che questa arancia sia infissa in cima alla spada, come ammonizione a qualsiasi tiranno futuro è lodevolmente propaganda. Che si giuochi con essa a mosca di spregio, è sfogo comprensibile. Che serva come proiettile è scherzo di carnevale. Lo scherzo soleva durare tre giorni. Quest'anno ne durerà soltanto due, lunedì e martedì. Ma pare che bastino a consumarne diversi vagoni. Ho udito dire trenta ma mi sembrano troppi. Auguriamoci che siano tanti, sol di odio ai tiranni.

Terzo. Il carnevale d'Ivrea ha un innesto napoleonico a base di brillanti divise militari, un generale, tamburi (con pifferi), e uno stato maggiore. Dello stato maggiore, sia pure ufficialmente, facevano parte due vivandiere, scelte fra le ragazze più graziose. Quest'anno, il ragazze graziose ce ne sono tante, e le vivandiere, di due sono salite a quattro. Ecco i loro nomi: signorine Cena, Cossavello, Meinardi e Sabolo.

Il resto, come sempre. Allegria, sfilate di carri, balli con il rogo finale degli scarti, alberi profetici, i quali diranno dall'andamento delle fiamme che cosa stabiliscono i pianeti a favore degli innamorati o contro di essi per il 1950.

A 37 chilometri da Ivrea, c'è un altro carnevale. A Verrès Esso è giovanissimo. Appena due anni di età. Anche esso celebra un avvenimento storico, di cui furono protagonisti nobiltà e popolo. Ma con tutt'altro esito. Niente teste tagliate o rovinar di castella ma abbracci e balli. I duchi di Savoia ambivano al castello di Verrès, perchè la sua titolare, Caterina di Challant era rimasta vedova e senza figli. Caterina rispose con le armi, prima fra tutte quella di rispossarsi impalmando il conte Pietro d'Introd, poi di chiedere aiuto al suo popolo, tra cui scese a ballare in un giorno di festa (pure che fosse di carnevale). Il popolo le diede man forte e Caterina vinse.

Ecco ci dunque di fronte a una nobiltà più intelligente che non la famiglia Biandrate. Ma ciò avvenne nel 1449, e 255 anni di storia possono anche insegnare qualche cosa. A reincarnare Caterina di Challant è stata scelta, quest'anno, la signora Lidia Quey: il conte di Introd è il dott. Luigi Barone. Essi scenderanno dal castello per intrecciare balli e dare il via a banchetti di ogni sorta, che andranno da polentate popolari alle mense di lusso. E' noto che, in simili circostanze, la polenta assegna i contorni saporiti, sicchè è miracolo se appena appena la si indovina.

I due carnevali avranno poi un appendice a Saint Vincent e a Cervinia il 21 febbraio.

a. a.

Gaiezza a Sanremo

Sanremo, 16 febbraio.

(a.s.) - Il Carnevale Fiorito, che ha in programma tre giornate — quella odierna, quella di domenica, con la sfilata dei carri e delle vetture e la grande battaglia dei fiori; e quella di martedì a chiusura delle feste — si è iniziato oggi, a Sanremo alle 15 con una sfilata di maschere, di « testoni » e di gruppi, in tutto un trecento persone, riunite in sette grosse mascherate, dieci compagnie di sei persone e coppie e maschere isolate. Un magnifico colpo d'occhio era la via Roma con la sfilata, preceduta da una folta e rumorosa banda in costume giunta da Finalmarina. E ciò che più colpiva era la atmosfera festosa, la larga partecipazione di giovani, l'unanime entusiasmo e galenza della popolazione e dei turisti qui affluiti da Milano, Torino e Genova e persino da città più lontane, oltre agli immancabili stranieri soggiornanti, che vedono nel Carnevale una delle più tipiche manifestazioni del folclore italiano.

Mentre vi telefono il corso delle maschere si ripete sotto una volta di cinquanta archi che formano una suggestiva luminaria. Nell'aria mite della sera più di ventimila persone (si calcola) assistono alla festa. La mascherata d'oggi non è che una prefazione. Il culmine del Carnevale Fiorito le si avrà domenica con la sfilata delle carrozze infiorate. Sono già iscritte cinquantacinque vetture, adorne nei più strani modi e dai più pregevoli fiori. E' una partecipazione davvero elevata, se si pensa che l'anno scorso, a Nizza, il gran « defilé » celebre in tutto il mondo avvenne con una trentina di carrozze.

La condanna del cassiere che s'appropriò di 40 milioni

Roma, 16 febbraio.

La particolare situazione morale e materiale di Francesco Caravello, il cassiere che nel giro di due anni si appropriò di 40 milioni della banca di cui era impiegato, gli ha dato il solo vantaggio delle attenuanti generiche che la Corte gli ha voluto concedere, condannandolo a nove anni e otto mesi di reclusione, di cui tre condonati. E' stata una discussione rapida quella che ha preceduto la sentenza. Prima aveva preso la parola l'avv. Bersani, nell'interesse della Cassa di Risparmio, costituitasi P. C.; poi era intervenuto il Proc. Gen. dottor Guarnera, chiedendo la condanna a nove anni di reclusione, e, quindi, parlava il difensore avv. Eugenio de Simone, illustrando la tragica situazione in cui si venne a trovare il Caravello.

Il miglior amuleto è una polizza di assicurazione sulla vita

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

DE-COLL'
presenta:
GALLETTINA DE-COLL'
a Lire 280 al Kg.
Fabbricazione a vista del pubblico e vendita in
Piazza SAVOIA 3
angolo via Consolata

Saint Vincent
" La Riviera delle Alpi "
CARNEVALE A SAINT VINCENT
19-20-21 FEBBRAIO
tre giornate di giocondo riposo al sole delle Alpi in un clima di riviera, all'aria balsamica della montagna
ATTREZZATURA ALBERGHIERA DI PRIMISSIMO ORDINE - TAVERNETTA - DANZE - SCELTISSIMI NUMERI DI VARIETA' AL NIGHT CLUB - CERCLE DES ETRANGERS

Non è liquore Amaretto di Saronno originale
se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio
I. L. L. V. A. Saronno

SIMMENTHAL
Menù d'oggi
SIMMENTHAL all'ALPINA
(per tre persone)
Sminuzzare il contenuto di una scatola grande di CARNE DI BUE A LESSO SIMMENTHAL (gr. 300) nel padellino della cucina ad alcool, scaldare su fornellino aggiungendo un cucchiaio di burro, un cucchiaio di salsa di pomodoro, un po' di sale; appena il tutto è scaldato a fuso, rompervi sopra tre uova. Mescolare a caldo, appena cotto il bianco dell'uovo servire. Questo piatto vi costerà L. 500. Eccellente piatto unico, molto nutriente, pronto in pochi minuti, particolarmente adatto in rifugio, durante la gita od escursione.
Celli Lilla, guida alpina, maestro di sci - Rifugio Albergo « Gran Pace », Cel De La Barcia - Cesana

ricetta compensata con lire 10.000
Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 3288, MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000. — NORME: Le ricette non dovranno superare le 120-130 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 900 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.

ULTIME NOTIZIE

I grandi industriali a colloquio con Togni

Le richieste del dr. Costa e del prof. Valletta per agevolare le nostre esportazioni - L'insediamento della commissione per la tariffa doganale

Roma, 16 febbraio.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, allo scopo di avere un primo scambio di idee sul problema base della liberalizzazione degli scambi, ha convocato presso il proprio dicastero i maggiori esponenti dell'industria italiana, interessati al problema stesso. Dopo aver dichiarato il suo proponimento di considerare il ministero a lui affidato come un organo di governo posto a tutela degli interessi della produzione e del lavoro industriali, il ministro ha illustrato le esigenze di carattere generale che hanno portato anche l'Italia ad adeguarsi ad una politica degli scambi considerata in funzione internazionale tendente a creare un mercato economico europeo nell'ambito dei paesi partecipanti all'O.E.C.E.

Avendo il ministro invitato tutti i presenti ad esprimere liberamente il proprio punto di vista ha per primo preso la parola il dr. Costa che ha riconosciuto l'esigenza dell'Italia di non andare contro corrente, ma di assecondare la politica dei grandi mercati. A suo avviso per realizzare una progressiva liberalizzazione sarebbe stato necessario procedere con ordine diverso da quello seguito, e cioè iniziando dalle materie prime da parte dei paesi detentori per giungere ai prodotti finiti e non viceversa.

Il dr. Costa ha poi rilevato che mezzi di pagamento, tariffa doganale oneri fiscali e liberalizzazione, costituiscono aspetti di un problema unitario ed esigono quindi una trattazione coordinata e non frazionata, come è stato fatto finora, raccomandando perciò, a nome di tutte le categorie interessate, che si proceda allo studio di tali questioni nel seguente ordine: problema valutario, problema fiscale, problema doganale. A proposito del problema valutario, chiarisce anche che gli industriali, pur considerando insostenibile l'attuazione, divario artificioso tra il valore della moneta e il suo potere di acquisto, restano essenzialmente contrari ad una politica inflazionista.

Il prof. Valletta si è associato alle considerazioni e alle richieste di Costa e, prospettando la gravità della situazione delle nostre esportazioni, ha sottolineato come, al pari di altre nazioni, occorre studiare la possibilità di agevolazioni dirette appunto a facilitare le esportazioni stesse.

Hanno parlato poi altri oratori tutti dichiarandosi d'accordo circa la necessità d'una sollecita approvazione da parte della commissione parlamentare della tariffa doganale, già predisposta senza pregiudizio per la commissione stessa di adottare in seguito ritocchi anche notevoli.

Nel salone dell'Istituto nazionale per il Commercio estero, ha poi iniziato i suoi lavori la Commissione interparlamentare incaricata di coadiuvare il Governo nella emanazione di una nuova tariffa generale dei dazi doganali.

Il ministro Vanoni ha esposto quelli che sono i dati di fatto di cui si deve tener conto per inquadrare l'azione della commissione.

Abbiamo il dovere — ha detto il Ministro — verso noi stessi e verso gli altri Paesi che partecipano a questa importante iniziativa di accelerare i lavori per dare all'Italia una tariffa doganale. Il progetto di tariffa che è stato predisposto dalle amministrazioni è già servito ai nostri negoziatori come base alla convenzione di Annecy e servirà come base nelle negoziazioni che si stanno per iniziare con la Francia ed alle quali seguiranno quelle con la Svizzera. Hanno servito, altresì con l'Ungheria, con la quale proprio in questi giorni è stato stipulato un accordo e costituiranno la base per scambi di vedute in via diplomatica con altri paesi, come la Romania e la Bulgaria.

In sostanza, quindi — ha concluso il ministro Vanoni — tre fasi si delineano: 1) adozione della tariffa generale il più rapidamente possibile; 2) preparazione di suggerimenti per la tariffa d'uso; 3) assistenza nelle negoziazioni per le prossime trattative.

La commissione ha applaudito vivamente il discorso del Ministro delle Finanze, e quindi ha proceduto alla elezione del proprio presidente nella persona dell'on. prof. Epicarmo Corbino, di tre vice presidenti nelle persone dei sen. Medici e dei deputati Pumenti e Vicentini, di tre segretari nelle persone degli on.li Arcangeli, Milillo e del sen. Piemonte.

Condanna di tre persone imputate di omicidio

Modena, 16 febbraio.

Si è concluso a tarda ora dopo cinque lunghe udienze alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Raul Raguzzoni Giuseppe Artioli, Angelo Santini, Irmo Forghieri, Alide Tonini imputati di omicidio nella persona di Umberto Bertoni commesso la sera dell'11 agosto 1946 in Nonantola lungo un sentiero di campagna.

Il P. G. dopo una lunga requisitoria ha concluso chiedendo la condanna degli imputati a 21 anni di reclusione. Hanno parlato i difensori avvocati Poppi, Farini, Gatti, Malavasi e Parroux. Dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio il presidente leggeva la sentenza con la quale Artioli, Raguzzoni e Tonini venivano condannati per omicidio semplice a 14 anni di reclusione con la concessione ai primi due rispettivamente di 5 anni e 8 mesi e 8 anni e 8 mesi di condono; il Forghieri e il Santini venivano assolti per insufficienza di prove.

Il dramma di Emma Pateras coinvolta in 5 processi

Centinaia di milioni alla ricerca di un proprietario - Pazza o perseguitata?

Roma, 16 febbraio.

«La morte civile di Emma Pateras: pazza o perseguitata? Parla il nuovo Guardasigilli». Con questo titolo *L'Europeo* di questa settimana dedica tutta la prima pagina ad un caso che presenta tutti gli aspetti della più impenetrabile vicenda giudiziaria di questi anni. Sul tavolo del ministro Piccioni giace da mercoledì copia del ricorso in Cassazione, che è stato firmato da quel luminare della giurisprudenza che è l'ottantenne prof. Manzini di Venezia: inoltre, sulla vicenda sta per essere presentata un'interpellanza al Parlamento.

Si trova a Roma, vagabondando da un albergo all'altro, nel timore di essere presa dalla polizia e costretta a presentarsi alla Procura della Repubblica, la signora di 46 anni Emma Pateras, dei marchesi di Pescara. E' la madre di un giovane di 21 anni, Marcello Giammarusti, che fece parlare di sè le cronache dell'anno scorso in seguito al suo misterioso suicidio, dovuto a tre rivoltellate al cuore nello studio del padre. Le indagini confermarono si trattava di suicidio. Tale versione non fu però accettata dalla madre, che è rimasta sempre convinta che il figlio fu ucciso.

Ma questo episodio non è che un dettaglio marginale della tragedia. Ventiquattro anni or sono Emma Pateras, figlia di un ricchissimo possidente, sposò un giovane povero, Oberdan Giammarusti, intelligente e brillante, che poi si laureò in ingegneria. L'accordo della coppia era perfetto. Abilmente messi a frutto dall'ingegno del marito, gli ingenti capitali della signora Pateras in Giammarusti in tempo relativamente breve assicurarono alla famiglia una grande prosperità: il patrimonio della famiglia infatti salì a centinaia e centinaia di milioni.

I primi screzi in famiglia, dice la Pateras, apparvero nell'autunno del 1944. La signora scoperse alcune infedeltà del marito e il fatto generò liti violente. Fra le altre quella avvoltasi il 7 novembre 1944, in seguito alla quale la Pateras denunciò il marito per diffamazione e minacce a scopo di estorsione, asserendo inoltre, mostrando le echimosi sul collo, che il marito avesse tentato di strozzarla. L'ingegnere invece tentò a sua volta di dimostrare che le tracce di violenze alla gola se le era procurate la moglie da sola, e che si trattava quindi di una donna pericolosa, da considerare alienata. Un medico però dimostrò il contrario.

Le denuncie vennero passate alla Magistratura, che si trovò quindi e si trova tuttora ad esaminare ben cinque processi.

A questi processi, che investono un valore patrimoniale di centinaia di milioni appartenenti alla signora Pateras, sarebbero connessi ben «sette falsi in atto pubblico». L'esistenza di essi è sostenuta dal prof. Vincenzo Manzini; si tratterebbe di date alterate, di dichiarazioni contraffatte. Il tutto allo scopo di ottenere l'interdizione della Pateras come alienata e di impossessarsi così del suo patrimonio.

La signora ha presentato ben sei diffide al Presidente del Tribunale di Roma e altri magistrati, anche in seguito alla decisione del Tribunale di risolvere la vertenza patrimoniale attribuendo al Giammarusti il novantanove per cento del patrimonio familiare. Alcune dichiarazioni, nelle quali appaiono nomi come Torlonia, Santini e Termes, hanno influito sull'emissione di quel verdetto. Ma è opinione del prof. Vincenzo Manzini che tali dichiarazioni siano da considerare «alterate e false». La vicenda è estremamente complessa e per questo è stata affidata ora all'esame del Guardasigilli.

Trafugata una valigia con 5 milioni di gioielli

Genova, 16 febbraio.

La signora Maria Campa, residente a Roma, saliva sul rapido n. 1 per ritornare alla capitale; nello stesso scompartimento si trovavano la sorella della Campa e il marito di questa, Garcia Conin Edward, ministro plenipotenziario di Spagna presso la commissione alleata a Francoforte. I due coniugi scendevano a Nervi mentre la Campa proseguiva il viaggio da sola. Giunta a Levanto la signora si accorgeva che mancava una delle sue quattro valige, quella che conteneva gioielli per oltre cinque milioni.

Provvedimenti eccezionali contro i comunisti in Francia

Un piano del Cominform per le agitazioni in Occidente

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 16 febbraio.

Un consiglio interministeriale si è riunito stasera a tarda ora per elaborare gli ultimi provvedimenti eccezionali contro il sabotaggio comunista. Ieri notte aveva già approvato le istruzioni da inviare ai prefetti per l'applicazione immediata e otto superprefetti, ognuno dei quali è al comando di una vasta regione, hanno tenuto oggi una specie di consiglio di guerra presieduto dal ministro degli interni per coordinare le loro azione.

Domani infatti su ordine della C.G.T. saranno in sciopero i minatori del nord per 24 ore e i ferrovieri interromperanno il lavoro dalle 8 alle 10. I sindacati socialisti e cattolici non si associeranno però alla manifestazione e il ministro dei trasporti ha parlato oggi alla radio per invitare i ferrovieri a non prestarsi alle manovre politiche nelle quali si tenta di trascinarli. La direzione delle ferrovie ha fatto sapere dal canto suo che una interruzione ingiustificata del lavoro sarà considerata «colpa di servizio» e come tale può portare alla rottura del contratto di lavoro. Gli scioperanti sarebbero quindi il rischio di licenziamento immediato. Lo stesso rischio corrono però anche gli operai dell'arsenale ove si rifiutassero di obbedire e sabotassero la fabbricazione; tali disposizioni sono state portate oggi a loro conoscenza. Nei porti le truppe sostituiranno gli operai scaricatori se questi rifiuteranno di imbarcare il materiale bellico per l'Indocina.

Un settimanale denuncia il piano di guerra del P.C. in Occidente e in particolare in Francia e in Italia, sancendo che il servizio di spionaggio alleato in Germania è riuscito a entrare in possesso di istruzioni del Cominform che si possono così riassumere: i comunisti devono combattere strenuamente contro il socialismo di tipo conservatore che si è imborghesito; non debbono fare nessuna concessione alla democrazia parlamentare e cercare di scatenare in ogni paese insurrezioni ovunque sia possibile aumentandole progressivamente d'intensità fino alla rivoluzione. Infine per proteggersi contro eventuali rappresaglie dovrebbero prepararsi fin d'ora alla lotta clandestina.

Secondo un quotidiano della sera «si tratta conformemente agli ordini ricevuti dal Cominform di una azione generale di demoralizzazione intesa a provocare una paralisi progressiva dello stato; la posta in gioco è quindi considerevole e lo stato e il regime devono vincere la partita o cedere il posto»

Domande di interpellanza sono state poste alla Camera a proposito dell'atteggiamento dei comunisti.

m.

Il processo di Lucca
Un imputato che respinge quanto disse in istruttoria

Lucca, 16 febbraio.

Altri 15 sono stati gli imputati che il Presidente ha interrogato stamane: si tratta dei soliti imputati di secondo piano, tutti a piede libero. Per tutta l'udienza antimeridiana si è ripetuto il solito ritornello: sembra che un disco giri su se stesso per ripetere le medesime cose che abbiamo già udito. Si è trattato di 15 giovani e uomini maturi che finirono anch'essi in montagna da cui scesero quando ebbero i primi sentori del rastrellamento. Imputazioni di piccola entità: possesso di armi, violazioni di domicilio, ecc. Tutti hanno mantenuto la linea di condotta che ormai è nota: prima hanno ammesso innanzi alla polizia; poi, in un secondo tempo, al giudice istruttore hanno smentito e in udienza stamane hanno confermato la smentita.

Un imputato abbastanza importante nella monotonia della mattinata è stato Natale Tondi, colui che andò come gli altri a finire in montagna, dopo la repressione della sommossa. Quando fu arrestato disse che c'erano lassù circa cento armati e diede il nome di una cinquantina di giovani che erano con lui, precisando che avevano armi. Ma ora invece dice: «Io non so nè leggere nè scrivere, per cui sono tutte menzogne le mie deposizioni al maresciallo Palma, che egli mi costrinse a firmare con ceffoni, mentre altri picchiavano forte».

"Stromboli,, nei giudizi del pubblico e della critica

Il film è stato sabotato da Hollywood?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 febbraio.

«Il vulcano ha eruttato un topolino» scrivono oggi i critici americani commentando aspramente la prima di *Stromboli* e non celando la delusione provata. «Incredibilmente debole, inarticolato, privo di ispirazione e penosamente banale» scrive il *New York Times*; «nè interessante nè convincente, marca di trama» aggiunge il *Daily Variety* di Hollywood; «ovvio e debole» secondo Barton; «tutto quel chiasso per un film così stupido, fatuo, pretenzioso è incredibile» giudica Coe del *Washington Post*; «non è nè una buona Bergman nè un buon Rossellini; è un nulla di buono» non c'è profondità nella interpretazione della Bergman nè ispirazione nella direzione di Rossellini; manca di senso comune e non fa sensazione e poi la musica è irritante, il dialogo incomprensibile e sciocco» dice l'*Herald Tribune*. E altri notano che manca una scena d'amore.

Qualcuno ammette che «il film ha scene di grande interesse, perchè mostra per la prima volta una Bergman nuova: «le scene del déshabillé si rivelano una Ingrid molto sexy che assottiglieranno le schiere degli ammiratori di Jane Russell», scrive il *Times Herald*.

Il pubblico ha tuttavia mostrato un interesse sostenuto, gremendo per tutta la giornata i 318 cinema.

Silenzio mortale è segnalato da tutte le sale quando Ingrid rivela al selvatico e tiepido marito «son incinta di tre mesi»; e la stessa mancanza di reazione s'è avuta più tardi quando la protagonista grida che se non fosse «mai venuta in quest'isola non avrebbe avuto tutti questi guai».

Nessuno finora ha profittato della delusione per rimproverarle d'aver criticato ed abbandonato Hollywood.

I critici più notevoli però fanno seri rimproveri alla Casa americana che ha preparato e adattato il film per il mercato americano, sostenendo che è impossibile che Rossellini abbia potuto impegnare la sua dignità professionale e quella dell'attrice in una trama così slegata.

Quasi tutti si riferiscono a una corrispondenza romana del corrispondente dell'*Herald Tribune*, Barret Mac Gurn, e ad un telegramma di protesta mandato da Rossellini alla R.K.O. prima della distribuzione del film contro i tagli delle scene di ispirazione religiosa che giustificavano l'altrimenti incomprensibile vicenda.

Molti scoprono l'esistenza di tagli massicci nella sceneggiatura delle scene, nella loro brevità concertante, nella loro irrazionalità e si domandano chi e perchè ha avuto interesse a presentare al pubblico americano una produzione tanto poco all'altezza della fama dell'attrice e del regista.

La conclusione cui giunge l'autorevole critico del *Washington Post* è che c'è sotto qualche cosa di sporco e che riguarda i magnati di Hollywood. «Se il sistema di Hollywood — egli scrive — ha voluto tentare di distruggere la buona reputazione della produzione europea, questo film gli dà in mano un'arma di ineguagliabile perfezione».

g. t.

La Fort sarà trasferita al penitenziario di Perugia

Milano, 16 febbraio.

E' giunto stamattina alla direzione del carcere cellulare di San Vittore l'ordine diramato dal Ministero di Grazia e Giustizia per il trasferimento al penitenziario di Perugia dell'ergastolana Caterina Fort. Colei che ormai è divenuta tristemente celebre con l'appellativo di «belva di via S. Gregorio» ha accolto la notizia con poca soddisfazione.

Rina Fort sarà trasferita con mezzi ordinari, ma in forma segreta entro dieci giorni.

Il miglior attacco del Racing ha ragione del Genoa: 1-0

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 16 febbraio.

Veramente amichevole è stata questa gara fra l'attuale campione di Argentina e uno degli ex-campioni d'Italia. Una gara piana, corretta, priva di incidenti di rilievo.

Ha vinto il Racing per 1-0 e il risultato premia una superiorità tecnica degli uomini d'attacco della squadra ospite. Il gioco in sè ha avuto invece carattere di piena equilibrio, sia nel primo come nel secondo tempo. La vittoria è stata ottenuta dagli argentini in un periodo di dieci minuti di gioco rapido, secco e deciso. La mezz'ala destra boscareccia, il bruno Mendez, il miglior uomo in campo in linea assoluta, ricevuto un passaggio in profondità dal suo compagno di sinistra Simes, scattava, percorreva in piena velocità una ventina di metri, scartava il portiere Gualazzi che gli era uscito precipitosamente incontro, giungeva solo davanti alla porta e deponeva la palla nella rete sguarnita. Un punto di tipica marca sud-americana, un punto di quelli che fanno andare in delirio il pubblico di Buenos Aires.

I dieci minuti del secondo tempo a cui abbiamo accennato hanno dato un'idea di quello che è il vero valore dell'undici che ha riportato quest'anno il titolo di campione di Argentina. Gioco snello, veloce, basato sulle finte e sul controllo della palla, gioco che non ha nulla a che fare con quello che noi chiamiamo lotta, combattimento, sfoggio di forza fisica.

Dieci minuti e non molto di più. Perchè il Racing, più che giocare, ha dimostrato di saper giocare. E' una squadra stanca, questa Racing. E' venuta in Europa forse in esplorazione, in vista del campionato del mondo, dopo di essere visto il campionato argentino e ha giocato prima di questa nove partite in Spagna, in Portogallo e in Francia, coprendo migliaia e migliaia di chilometri in aeroplano, in ferrovia e in automobile. Alla gara ha assistito un pubblico numerosissimo.

Contro il Racing, il Genoa ha sfoderato i numeri migliori del suo repertorio attuale. Fra questi numeri vanno menzionate alcune prodezze del suo portiere.

Gualazzi ha stoffa e certe sue parate vanno menzionate fra le cose migliori a cui si sia assistito nella giornata. Il pubblico, che non ha giustificato affatto i timori che a suo riguardo si nutrivano a seguito della fuga del giocatore Royé, ha tenuto nei riguardi degli ospiti un contegno oltremodo cortese e cordiale.

Specialmente Stabile, il direttore tecnico del Racing, che il Genoa considera un po' come un figlio suo, ha avuto accoglienze affettuose. Gli argentini partono domani per la Francia ed il Belgio.

Vittorio Pozzo

GENOA: Gualazzi; Pellicari (Formica), Bocattini (Pellicari); Castelli, Caltani, Bergamo; Magni, Formentin, Aballay, Alarcon (Dante), Balcini.

RACING: Rodriguez; Garcia I, Perez (Garcia P.); Fonda, Rastelli (Hongaro), Gutierez; Salvini, Mendez (Olsen), Brave, Simes, Sued.

I due migliori in campo, l'argentino Mendez (n. 8) e il portiere del Genoa Gualazzi si abbracciano

Per l'incontro di rugby Ginnastica Torino-Rugby Genova, non disputato per rinuncia della Ginnastica Torino, è stata data partita vinta ai liguri per 6 a 0. Si penalizza di un punto la Ginnastica Torino. Il comitato organizzatore gare si riserva di comunicare alla Ginnastica i provvedimenti disciplinari e finanziari conseguenti a detta rinuncia.

Il Torino giocherà a Busto nella stessa formazione di domenica scorsa col Como.

Recuperi del campionato di calcio: serie B, Legnano-Pisa 2-0 (1-1); serie C: Monza-Biellese 2-0 (1-0).

Nel torneo calcistico giovanile di Viareggio, le prime due partite per i quarti di finale hanno registrato la vittoria della Fiorentina sul Sorrento per 8-0 (3-0) e della Sampdoria sul First Vienna per 3-1 (1-0).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Schneider batte Colò per 3 decimi di secondo

(Nostro servizio speciale)

Aspen, 16 febbraio.

Una brevissima sbandata e sono sfumate per Zeno Colò le speranze di trionfare anche nello slalom speciale, dopo la vittoria nello slalom gigante. La discesa obbligata è fatta così: basta un attimo nel passaggio di una porta e un titolo se ne va, e quell'implacabile giudice che è il cronometro fotoelettrico lo assegna a un altro. Ieri è stato un decimo di secondo a separare la vincitrice Dagmar Rom dalla seconda Erika Mahringer. Oggi tre decimi di secondo separavano, alla fine della seconda prova, lo svizzero Georges Schneider dall'abetonese.

Il falegname svizzero non era in testa al termine della prima prova, e questo ha assai più drammatizzato la gara. Era Stein Eriksen, l'asso norvegese, a guidare il gruppo, e già qualcuno pensava che i campioni scandinavi volessero anche invadere il regno degli alpini. Ma la sciolina aggiunta dal norvegese ai suoi attrezzi per la seconda prova, come ha fatto del resto Schneider, non ha «lavorato» come egli sperava ed Eriksen è finito terzo.

j. g.

Ecco i risultati: 1. Georges Schneider (Svizzera) 4'8" 4/10; 2. Zeno Colò (Italia) 4'6" 7/10; 3. Stein Eriksen (Norvegia) 4'8"; 4. Buck Reddish (U.S.A.), 4'8" 4/10; 5. ex-aequo James Couttet (Francia) ed Egon Schopf (Austria) 4'9".

Bollettino della neve

Sestriere cm. 60; Limone Piemonte 190; Frabosa Soprana 60; Bardonecchia 35; Claviere 70; Lago Muccrone 90; Alpe di Mera 100; Mottarone 80; Courmayeur 35; Valtournanche 45; Breuil 115; Pian Masson 180; Pian Rosa 220; Cogne 30; Gressoney la Trinità 45; Ayas-Champoluc 45; Colle del Teodulo 220; Colle Cime Bianche 220.

Oggi il Rallye del Sestriere parte da sei città

Stamattina alle 8 precise ha inizio — con partenza contemporanea dalle sei città prestabilite — il Rallye Automobilistico Internazionale del Sestriere.

Le partenze da Torino avranno luogo nella piazzetta ex-Reale, e si susseguiranno di minuto in minuto. Da Torino i concorrenti punteranno su Parma e La Spezia dove faranno tappa, per riprendere la marcia di ritorno sabato mattina. Gli arrivi al Sestriere cominceranno verso le ore 13.30 di domani, mentre la prova complementare si disputerà lunedì.

Si è formata l'unione dei giornalisti sportivi

Roma, 16 febbraio.

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Stampa Sportiva Italiana (U. S. S. I.) ha eletto per due anni Roma quale prima sede di tale nuova associazione. Bruno Roghi è stato nominato presidente per acclamazione; la scelta per i vice-presidenti è caduta su Carradini (Torino), Boccali (Milano) e Colzana (Napoli).

Inoltre sono stati istituiti, in Roma di massima, quattro premi intitolati ai nomi di Luigi Cavaliero, Renato Casalbore, Renato Tosatti e Felice Scandone.

La mattina di mercoledì 15 febbraio, confortato dai SS. Sacramenti, ha chiuso la sua vita serena

Ferdinando Mottura

Ne danno l'annuncio, per desiderio dell'estinto e funerali avvenuti: la moglie **Laura Camodi**; i figli **Giacomo** con la moglie **Piera Gramantieri** e figli **Maria** e **Andrea**, **Renzo** con la moglie **Rosa Gili** e figli **Laura**, **Francesco** e **Paolo**; il fratello ing. **Attilio**; i cognati e nipoti **Odone**, **Cenna**, **Delza**, **Molinari**, **Bottinger**; la fedele **Domenica Galatea**.

Gli amici **Angiolo**, **Bajardi**, **Battistini**, **Bellion**, **Cassese**, **Cerise**, **Crosetti**, **Galeone**, **Giordano**, **Orva**, **Penati**, **Pina**, **Randone**, **Zanone** della Clinica Medica Universitaria partecipano affettuosamente al lutto del prof. **Giacomo Mottura**.

Lunedì 13 corr. a Tre Ponti (Latina), improvvisamente chiudeva la sua esemplare vita, dedicata al lavoro e alla famiglia, il

COMM. ING.

Mario Rosazza-Ferraris

La moglie **Maria Luisa Bocca**, i figli: **Vera** con il marito **Luiz da Saldanha Oliveira e Souza** e figli, **Roberto** con la moglie **Luigia Gavelotti** e figlia, **Ermanno** con la moglie **Luciana Lora-Prario** e figlia, le sorelle: **Lidia**, **Beatrice**, **Laura**, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, via Pietro Cossa 5.

A funerali avvenuti si annuncia la morte del

Rag. C. B. Cassutti

di anni 55

La sconsolata moglie, la mamma, i figli **Ada**, **Renzo** con la sua famiglia e **Paola**, i fratelli e i parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro i quali hanno partecipato, visini o lontani al grande dolore del suoi cari

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Vitale** e **Jona** riconoscenti ringraziano quanti con fiori, con presenza, con scritti, con squisita comprensione hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita della mamma, inconsolabile e cara, signora

Rina Loria ved. Vitale

Un particolare grazie al signor Presidente ed al Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Torino, alle infermiere suor Scolastica e suor Annunzia del Cottolengo che con tanta abnegazione prestarono la loro assistenza, alla famiglia Emanuele Filiberto Sacerdote, agli amici tutti che con necrologio parteciparono.

Torino, 16 febbraio 1950.

L'avv. **Remo Jona** commosso ringrazia amici e conoscenti rivoltisi a lui per la solidarietà nel dolore, nella invocazione, nelle preghiere per l'olocausto del Sacrificio supremo, nel campo di annientamento di Auswitz, della

Jika, dei loro **bimbi**, della **Mamma**, di **Gigi**.

L'unanime cordoglio, l'unanime compianto si trasformino in una unione di cuori, in una comune volontà, in una totalitaria effusione di pace.

Torino, via San Domenico 49, 16 febbraio 1950.

Sabato 18 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di Santa Rita verrà celebrata la messa anniversaria alla cara compianta

Rita Nauta in Depetrini

La famiglia ed i parenti tutti la ricordano a coloro che la vollero bene e ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

La famiglia del compianto

Bosca Tomaso

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti presero parte al suo grande dolore.

Dopo lunga malattia, confortato dai SS. Sacramenti, nell'abbraccio affettuoso di tutti i suoi cari, ha chiuso serenamente la lunga via di lavoro, lasciando esempio ai figli di operosa ed onesta attività, il

Comm. Carlo Visetti

Cavaliere del Lavoro

Sorretti nel loro dolore da profonda fede, ne danno il triste annuncio: la consorte **Anna Bellotto** coi figli **Mario**, **Carlino** e **Gigi**, i fratelli: **Luigi** con la consorte **Teresa Carlino** e il figlio **Vincenzo** colla consorte **Valentina Lavisetto** a lui particolarmente cari; **Giovanni**, **Carolina**, **Felice** e famiglia; i cognati **Adele Bellotto**, i nipoti, cugini e parenti tutti, le affezionate **Francesca Dagna** e **Luigina Gargarino**. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, ma beneficenza alle Conferenze dei Poveri della Parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 32. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10,30 dall'abitazione in Torino, via Cibrario 27.

L'impresa di Costruzioni S.p.A. **V. Visetti e Figli** annuncia con grandi dolore il decesso del comm. **CARLO VISETTI** suo antico presidente e padre dell'amministratore delegato ing. **Carlofelice Visetti**.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa di Costruzioni S.p.A. **V. Visetti e Figli** si uniscono al cordoglio della famiglia per la perdita del comm. **CARLO VISETTI**.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Impresa **Visetti Felice** (Genova) si associano al lutto del loro titolare per la perdita del fratello comm. cav. del Lavoro **VISETTI CARLO** avvenuta in Torino il 15 febbraio.

Serenamente come visse è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari all'età di anni 67 l'anima eletta di

Dalmasso Giovanni

Partecipano la triste annuncio la moglie **Maria Musso**, i figli **Tina** col marito geom. **Bonifante Ettore** e figli **Gianmaria**, **Graziella**, **Guglielmo**; geom. **Lorenzo** colla moglie **Benigna Anna** e figli **Mariluisa**, **Elda**; l'affezionato figlioccio architetto **Da Francisco Ferdinando**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bao Domenico 2. Non fiori ma opere di bene; la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'Officina Dalmasso (via M. Gioletti 7) partecipano il decesso del signor **DALMASSO GIOVANNI** padre del titolare e fondatore della ditta.

I Dipendenti dello Studio del geom. **Bonfante** (via Santa Chiara 23) annunciano il decesso del signor **DALMASSO GIOVANNI** padre del titolare.

La Società Bocciofila Familiare «La Tesorina» annuncia con profondo dolore la perdita del sig. **DALMASSO GIOVANNI** suo socio fondatore.

Serenamente come visse mancava ai suoi cari

Negro Caterina v. Cappa

di anni 70

Ne danno il triste annuncio i figli, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento. Una grazie particolare al professori e assistenti e suore dell'Ospedale.

Serenamente, munito dei conforti religiosi, è spirato

Roba Alessandro

Lo piangono: la moglie **Rolla Teresa**, i figli: rag. **Lina** con il marito **Guido Banchi** e figlie **Luciana** e **Valeria**; **Pierina** con il marito **Mario Rolando** e figlie **Giorgio**; dott. **Angelo**; fratelli, parenti, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9,30 partendo da via Di Nanni 48. La famiglia ringrazia in modo particolare il prof. Michele Salassa ed i dottori Paolo Sardi e Piero Tozzi per le amorevoli ed assidue cure prestate al caro estinto e anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Il Presidente, Consiglieri, Primario, Medici, Personale d'Amministrazione e vario e Suore dell'Ospedale Amadeo di Savoia presidio vivo parte al dolore del direttore amm.vo dell'Ospedale, dott. **Angelo Roba**, per la morte del padre.

Il dott. **Vitaliano Vitali**, dott. **Agostino Serena Regis**, dott. **Marco Scorsetti**, avv. **Domenico Serena Regis**, rag. **Athos Carpano**, dott. **Luciano Pierapli**, dott. **Piero Tazzi** ed ing. **Carlo V. Buzzetti** con le rispettive famiglie si uniscono al dolore che ha colpito il loro carissimo amico dott. **Angelo Roba**.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Damasso Ernesta v. Viarengo

di anni 76

Angosciati l'annunciano: i figli, la nuora, il genero, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9,30 partendo da via Mongiovetto 93. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Stamane, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Giovanni Cravero

di anni 69

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Domenica Massa**, la sorella, la cognata, la nuora, i nipoti, la zia, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9 partendo da via Mondovì 19.

Bra, 16 febbraio 1950.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Piccolis Carlo

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Cristina Santangelotta**; le figlie **Pina** col marito **Tassone** dott. **Dario** e bimba; **Nina**; la cognata **Lina** e il cognato **Luigi Degiorgis**, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15,30 partendo da corso Dante 63.

Il giorno 14 c. m. a Montecarlo è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Emmanuel Costantin George Zervudachi

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Kalliope**, **Paul**, **Lady Donna** e **Peter**, le nuore, i generi, i nipoti, i parenti tutti ed i congiunti, ai quali si associa al grave lutto l'affezionatissimo e devoto personale di Oggebbio e Alessandria d'Egitto.

Montecarlo, 17 febbraio 1950.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ha reso l'anima a Dio

Ottazzi Linda n. Toselli

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Amedeo**, i fratelli **Giuseppe** e **Adolfo**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cossine, domenica 19 corr. alle ore 10.

l'ELEFANTE
di questa settimana: pubblica
i tedeschi applaudono l'uomo che soffocò nel sangue l'ultimo attentato contro Hitler
(inchiesta di Antonina Vallentin sulla Germania di oggi).
In Svizzera è ammessa la limitazione delle nascite
Un optimum vorrebbe spezzare il maleficio del diamante Hope
e numerosi articoli, inchieste, corrispondenze e servizi
12 pagine illustrate - 40 lire.

Composizione scientifica che realmente ribellisce i capelli facendone risaltare i riflessi naturali.
Brillantina LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

Trascinato cinque volte sulla sedia elettrica
La storia crudele dell'innocente, condannato e martirizzato mentre l'assassino era libero, vi farà battere il cuore e deplorare una procedura giudiziaria indegna della civiltà. E' pubblicata in «Selezione» di Febbraio insieme ad altri 25 articoli di irresistibile interesse.

TORNI PARALLELI SEMI-AUTOMATICI AUTOMATICI
OCCASIONE
Via Barrili, 1 - TORINO

CELLOFAN
Trasparente, colorato e stampato per uova pasquali. Fusto e macchetti a disegni meravigliosi per confetteria. Fusto per camicie, guanti, abiti, cappelli, cravatte, cinghie e scarpe. Un assortimento completo di formati per qualsiasi applicazione industriale
Tutto e tutti da VAGNINO
Via Lagrange, 3 - TORINO

CALZATURIFICIO DI VARESE
PER FINE STAGIONE
GRANDI RIBASSI
IN TUTTE LE SUE 60 FILIALI
Filiali di TORINO:
via Pietro Micca, 1 Telefono 46-312
corso V. Emanuele ang. v. Lagrange, tel. 46-047
Filiale di BIELLA:
corso Italia, 13 Telefono 1-400
Filiale di NOVARA:
corso Cavour, 2 Telefono 3-240

(Aut. A.C.I.S. n. 74839 — 19 - 1 1950)

PEPINO
Letti metallici
Cuscini e reti
VIA PALMIERI 59-bis 73-416

PILLOLE DI S. FOSCA
o del Piovano
EFFICACISSIME REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE L. 90 (compresa)
FARMACIA PONCI VENEZIA

L'INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO
comunica che il giorno di martedì 14 marzo 1950 alle ore 10, in una sala del palazzo degli Uffici Finanziari, corso Vinzaglio 8, mediante asta pubblica col sistema della candela vergine, avrà luogo la vendita delle casermette Militari di Almese frazione Rivera, nella base del prezzo di L. 540.000